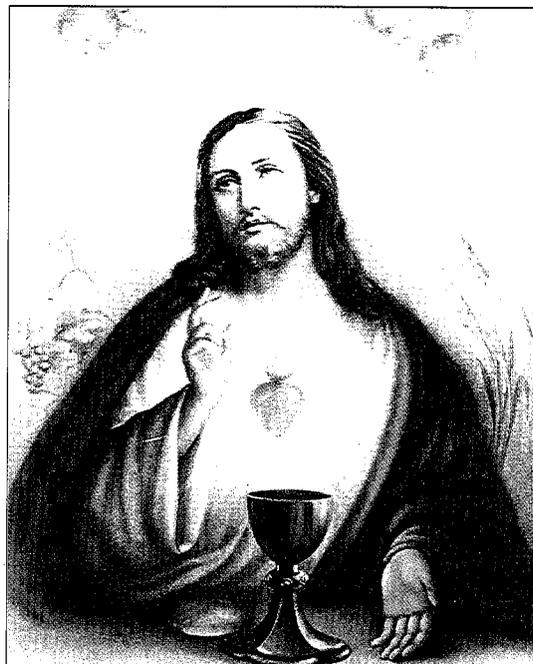




*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiamma  
ogni cuore d'amore per te*

#### COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

#### ORARIO DELLE SS: MESSE

**Festivo:** al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30  
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

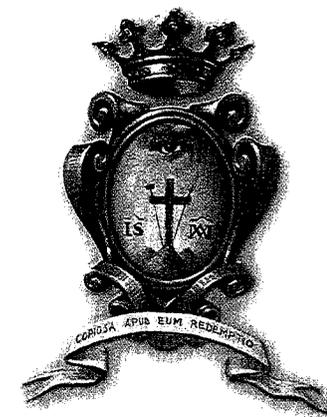
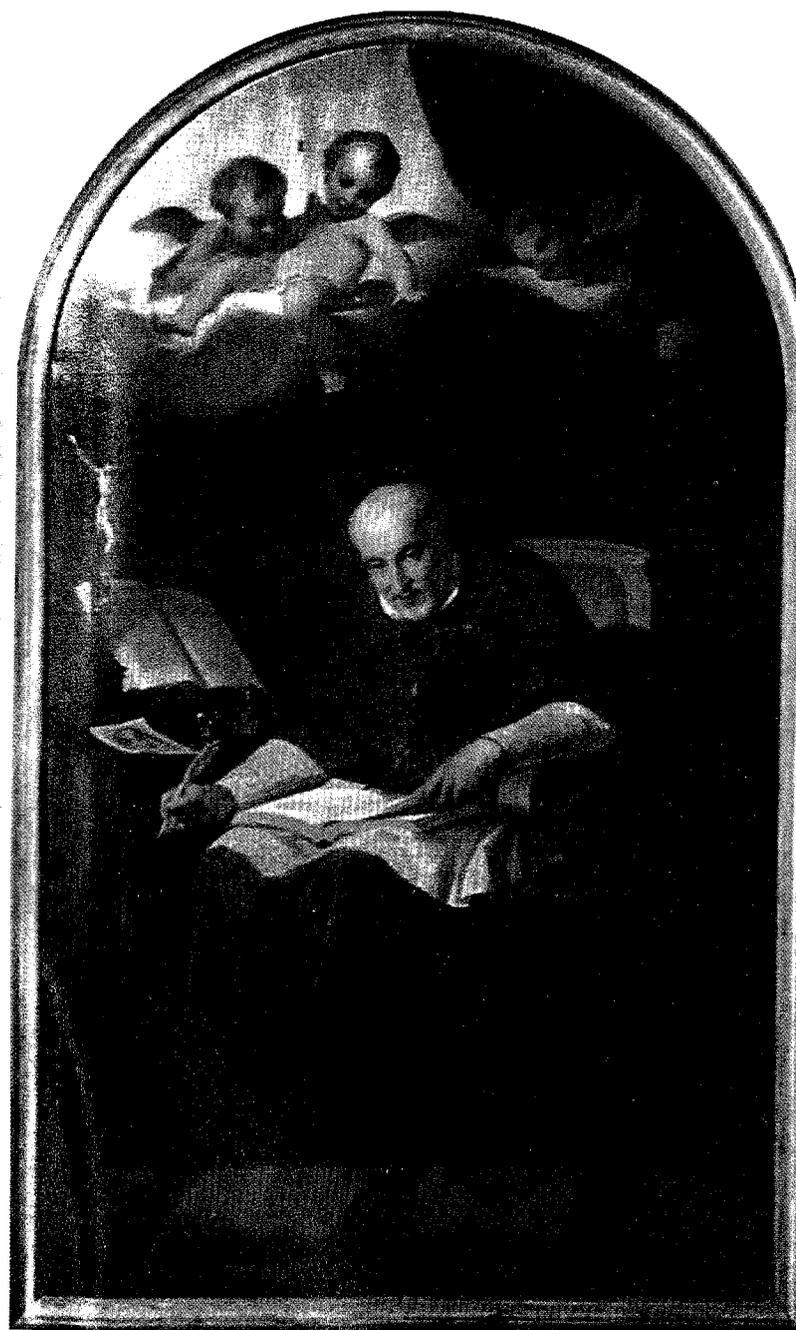
**Feriale:** al mattino: ore 7.00 - 8.30  
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)  
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

# S. Alfonso 2

S. Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XVIII - 2004

Spediz. in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno



#### All'interno:

**4** S. Alfonso:  
un avvocato Santo

**10** Nascita del metodo  
missionario redentorista

**14** Le paure dell'uomo oggi:  
il male oscuro - la guerra

**18** Corpus Domini  
"occasione eucaristica"

**26** LAR: Semi di un nuovo  
modello di Chiesa

**-** Rubriche  
Preghiere  
Ricordi

Anno XVIII - n.2 - mar. - apr. 2004

## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

### Editrice

PARROCCHIA S. ALFONSO  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

### Direttore responsabile

P. ANTONIO PASQUARELLI

### Redazione

P. SALVATORE BRUGNANO

### Collaboratori

P. ENRICO MARCIANO  
ANNA MARESCA

### Direzione e Amministrazione

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)  
(tel. 081 - 916162 - 916054)

**C.C.P. 18695841**

intestato a

### Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

e-mail:

redazione@santalfonso.it  
santalfonso@netfly.it

### Abbonamento

Annuale: 10 Euro  
Sostenitore: 15 Euro  
Benefattore: 30 Euro

### Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl  
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione  
ecclesiastica dei Superiori

## In questo numero

La missione dei Redentoristi oggi.....	1
S. Alfonso ci scrive sulla fedeltà.....	2
S. Alfonso in Internet/2	
Un avvocato santo.....	4
L'esempio di Alessandra e le sue fonti....	8
Nascita del metodo missionario Red.....	10
Le paure dell'uomo/2	
- Il male oscuro nell'uomo	
- La guerra.....	14
Mons. Nicola Laudisio e l'Immacolata.....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù: Il <i>Corpus</i> <i>Domini</i> , occasione eucaristica.....	18
Perp. Soccorso: Messaggio dell'Icona....	21
Il nostro apostolato.....	24
Laici Associati Redentoristi	
- Seme di un nuovo modello di Chiesa.....	26
- La pazzia della Croce.....	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

In copertina

### S. Alfonso Maria de Liguori

Chiesa del Carmine - Faenza (RA)  
dipinto di Adeodato Malatesta  
(Modena 1806-1891)

Invitiamo  
i nostri lettori a  
sostenere il Periodico  
per il 2004

Ai LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## La missione dei Redentoristi nell'Europa di oggi

Papa Giovanni Paolo II con l'esortazione apostolica post-sinodale "Ecclesia in Europa" (28 giugno 2003) ha invitato la Chiesa in Europa a farsi portatrice di speranza in questa parte di mondo che sta affrontando mutamenti epocali, ma che è anche segnata fortemente - nelle sue radici - dallo spirito cristiano.

"Gli stati e i popoli di Europa sono in via di unirsi e formare una "Europa Unita": l'Unione Europea.

Al 1° maggio 2004 apparterranno alla UE 25 stati europei con una popolazione di 450 milioni di abitanti. Questo va ben oltre di ciò che era stato realizzato talvolta nel passato: l'impero Romano o lo Stato multi-etnico degli Asburgo.

Questo divenire dell'UE è un processo difficile, ma presenta immense possibilità: è valido per riunire popoli molto differenti e le loro culture, senza toccare la loro autonomia; è valido per portare alla collaborazione e alla convivenza popoli e stati, che per secoli sono vissuti nella concorrenza e nel confronto e spesso hanno condotto l'uno contro l'altro guerre sanguinose - le ferite in parte sanguinano ancora oggi! Questa meta è abbastanza alta, e richiede molte forze per essere raggiunta..."

Anche la Chiesa cattolica ed i suoi gruppi scelti (ad es., gli Ordini religiosi e le altre istituzioni) è chiamata in causa per collaborare alla costruzione di questa Casa, che - come dicono alcuni analisti politici - rimane un "cantiere aperto"; in cui non è programmato alcun lieto fine, e neanche una qualche fine spaventosa..."

Anche i Missionari Redentoristi hanno recepito questo invito e si riuniranno in uno speciale Congresso dal 12 al 16 aprile 2004 presso il Santuario di S. Gerardo a Materdomini (AV): **Il rinnovato annuncio della Copiosa Redemptio nella nuova Europa. - Come il Redentorista può diventare portatore di speranza davanti alle sfide di oggi.**

Sono Redentoristi d'Europa, dell'Ovest e dell'Est: condivideranno le loro esperienze che fanno sul campo del loro ministero apostolico e cercheranno di individuare le strade per essere "portatori di speranza" davanti alle sfide dell'Europa di oggi.

Si prevede un confronto interessante tra europei dell'Est e dell'Ovest: questo confronto sarà certamente di reciproco arricchimento e, quindi, di aiuto alla Chiesa perché oggi continui con fedeltà la sua missione. □

I Missionari Redentoristi di Pagani

## S. Alfonso ci scrive...

## ... sulla fedeltà

**Mantenere la f. nelle tentazioni**

Che demonio, che demonio? È Dio, è Dio che vi assiste e vi sta attorno, perché vi vuole tutta sua. Quando egli dunque vi apre la portiera e vi parla colle sue luci, prima umiliatevi, pensando ch'egli fa tanti favori ad un'anima così ingrata, come siete voi: abbassatevi dunque, considerando le vostre miserie; e poi, confidando in quella misericordia e bontà infinita del sommo Bene, abbandonatevi come morta nelle sue braccia amorose, e ricevete con ringraziamento ed amore tutte le cognizioni e i tocchi amorosi che dona all'anima vostra: ricevendoli per più umiliarvi e per proporre maggior **fedeltà** al suo santo amore.

Questo sì vi raccomando: quando Dio vi lascia sola e non vi fa carezze, non vi lamentate né esternamente né internamente, né ve ne inquietate, né le andate cercando, perché nel cercarle vi potrebbe essere inganno. Né da oggi avanti v'inquietate più, come vi ho detto, di quanto vi dicono. Allora rispondete fra voi: *Io voglio solo Dio; e mettetevi in pace. L'inquietudine va per chi vuole altro che Dio.*

(Lettere, Vol. I pag. 20)

**La f. soprattutto nelle contrarietà**

State sempre unita al volere di Dio. Gesù Cristo ha da essere il vostro tutto, vostra speranza e l'unico vostro amore. Quando ricevete qualche dolce rugiada dal cielo nell'orazione,

ringraziatene Iddio e promettetegli allora **fedeltà** per quando tornerà il vento di terra. Queste rugiade Dio vuole che poco durino: onde state sempre attenta a farvi forza a soffrire le cose contrarie. Qualche poco di violenza vuole Dio da voi per farvi santa.

(Lettere, Vol. II, pag. 254)

**Mantenere la f. nelle piccole cose**

Quando poi ricevete qualche novella di vostro compiacimento, non fate come soglion fare alcune anime infedeli e sconoscenti che in tempo di tribolazione ricorrono a Dio, ma in tempo di prosperità se ne scordano e lo lasciano. Usategli quella **fedeltà** che usereste verso d'un amico che v'ama e gode del vostro bene; andate subito a comunicargli la vostra allegrezza, e lodatelo e ringraziatelo, riconoscendo il tutto come dono delle sue mani; e rallegratevi in quella felicità, perché vi giunge per suo beneplacito; onde solamente in lui godete e consolatevi.

(Modo di conversare...con Dio par. 19)

**Imparare la f. da quanto ci circonda**

Quando mirate fiumi o ruscelli, pensate che come quell'acque corrono al mare e non si fermano, così voi dovete correre sempre a Dio ch'è il vostro unico bene. Quando vi occorre di essere condotta da' giumenti, e voi dite: Ecco come questi animali innocenti si affaticano per

servirmi: ed io come mi affatico per servire e compiacere il mio Dio? Quando vedete un cagnolino che per un misero tozzo di pane è così fedele al suo padrone, pensate quanto più voi dovrete usare **fedeltà** a Dio che vi ha creato e vi conserva e provvede, e vi colma di tanti benefici. Quando udite uccelli che cantano, dite: Anima mia, senti come questi animalucci lodano il lor Creatore; e tu che fai? E voi lodatelo con atti di amore. All'incontro quando udite cantare i galli, ricordatevi che voi ancora come Pietro un tempo avete rinnegato il vostro Dio, e rinnovate il dolore e le lagrime. Così ancora quando mirate quella casa o luogo dove peccaste, voltatevi a Dio dicendo: *Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.* (Salmo 25, 7)

(Modo di conversare...con Dio par. 33)

**La f. di chi si consacra**

Vi prego poi, per quando avrete preso il santo abito, a rinnovare ogni giorno la promessa che avete fatta a Gesù Cristo di esserle fedele. L'amore e la **fedeltà** sono i pregi primari di una sposa. A questo fine sappiate che poi vi sarà dato l'anello, in segno della **fedeltà** che dovete osservare del vostro amore che avete promesso a Gesù Cristo. Ma per esser fedele non vi fidate della vostra promessa; è necessario che sempre preghiare Gesù Cristo e la sua santa Madre che vi ottengano la santa perseveranza; e procurate di avere una gran confidenza nell'intercessione di Maria che si chiama la madre della perseveranza.

(Disc. fam. ad una fanciulla che prende l'abito)

**Mantenere la f. nella preghiera**

Dice S. Bernardo che quando noi cerchiamo a Dio qualche grazia, Egli o ci dona quella, o qualche cosa più utile di quella. Dio molte volte ci lascia a patire nella tempesta, affin di provare la nostra **fedeltà**, e per nostro maggior profitto. Sembra che allora Egli sia sordo alle nostre preghiere, ma no, stiamo sicuri, che Dio allora ben ci sente, e ci aiuta di nascosto,

fortificandoci colla sua Grazia a resistere ad ogni insulto de' Nemici.

(Del gran mezzo della preghiera parte 1, cap. 4)

**La f. di Dio è motivo della nostra speranza**

La nostra Speranza dunque della salute, e de' mezzi necessari per quella dee esser certa in Dio per sua parte. I motivi che fondano questa certezza, come abbiam veduto sono la Potenza, la Misericordia, e la **Fedeltà** Divina: ma tra questi motivi il più forte e più certo è la **Fedeltà** infallibile di Dio nella promessa, che ci ha fatta per li Meriti di Gesù Cristo, di salvarci, e di donarci le grazie necessarie a conseguir la salute.

(Del gran mezzo della preghiera parte 2, cap. 4)

**La f. di Dio alle sue promesse**

Il Trono della grazia è Gesù Cristo, che al presente siede alla destra del Padre, non in trono di giustizia, ma di grazia, per ottenerci il perdono, se ci ritroviamo in peccato, e l'aiuto a perseverare, se godiamo la sua Amicizia. A questo Trono bisogna, che ricorriamo sempre con fiducia, cioè con quella confidenza che ci dà la Fede nella Bontà e **Fedeltà** di Dio, il quale ha promesso di esaudir chi lo prega con confidenza, ma con confidenza stabile e sicura.

(Del gran mezzo della preghiera parte 1, cap. 5)

E benché alle volte, ritrovandoci forse noi in istato di aridità o disturbati da qualche difetto commesso, non proviamo nel pregare quella confidenza sensibile, che vorremmo sentire: con tutto ciò facciamoci forza a pregare, perché Dio non lascerà di esaudirci; anzi allora meglio ci esaudirà, poiché allora pregheremo più diffidati di noi, e solo confidati nella Bontà, e **Fedeltà** di Dio, il quale ha promesso di esaudir chi lo prega. Oh come piace al Signore in tempo di tribulazioni, di timori, e di tentazioni il nostro sperare, anche contro la speranza. □

(Del gran mezzo della preghiera parte 1, cap. 5)

a cura di P. Salvatore Brugnano

S. Alfonso in Internet /2

## S. Alfonso M. de Liguori, un avvocato santo

Da una conferenza tenuta il 15 maggio 2001 nell'Aula Avvocati della Corte di Cassazione di Roma dal prof. Giuseppe Dalla Torre, che ha esplicitato nei riguardi degli avvocati il tema della santità affrontato da altre relazioni: Alfonso Maria de Liguori: Avvocato, Santo - "La priorità della giustizia e dell'equità sulla lettera della legge". Il Prof. Giuseppe Dalla Torre, era in quel tempo Rettore della Libera Università Maria S.S. Assunta (L.U.M.S.A.) di Roma.

### Chi è il Santo?

Per il cristianesimo il santo autentico non è il taumaturgo, ma è colui che è da imitare e che è imitabile, cioè colui che più degli altri è riuscito a vivere in pienezza la propria umanità". Quello che mi preme e vorrei porre alla vostra attenzione è questo concetto: se il santo è colui che ha vissuto in pienezza la propria umanità, il modello di santo incarnato da S. Alfonso che è stato un giurista prima ancora che un uomo di religione, prima ancora che un vescovo, un pastore o uno studioso di morale, può essere un modello emblematico e può essere un modello imitabile per chi esercita le attività forensi. In particolare può essere un forte punto di riferimento per gli avvocati...

Il relatore a questo punto si è soffermato sulla esperienza forense del Santo e quindi ad analizzare le influenze degli studi giuridici del santo e le esperienze acquisite nella sua attività forense nella sua attività successiva di moralista, di pastore e di fondatore di un Ordine Religioso.

Tra l'altro il professore Dalla Torre ha osservato come: "non sarebbe concepibile un Sant'Alfonso moralista in un secolo di opposti estremi (rigorismo di tipo giansenista e lassismo) quale ideatore geniale di una via intermedia molto equilibrata nei confronti del problema delicatissimo del peccato, della penitenza, della confessione, se non si fosse a conoscenza anche della sua cultura, anche giuridica.

Eguale non sarebbe possibile capire a fondo anche la sua speculazione dottrinale in materia teologica, in materia morale, senza avere la conoscenza di questa sua pregressa esperienza e di questa sua pregressa cultura....

A questo punto il relatore ha manifestato l'intenzione di individuare i "punti essenziali", che vorrei richiamare in questa brevissima commemorazione per dire che in fondo il santo è un santo sempre imitabile.

Il santo non imitabile, non è un santo ma è un falso santo. Quindi anche Sant'Alfonso può essere un santo imitabile da chi esercita la propria attività nel campo forense.

### I punti essenziali di Alfonso avvocato

**1 - Il primo aspetto da sottolineare** nel pensiero di S. Alfonso è quello del primato del diritto sulla legge. E questo è un discorso per noi abbastanza forte ed abbastanza duro, perché noi siamo abituati ad una concezione del diritto secondo la quale il diritto è quello scritto. Il diritto è il diritto positivo, i principi generali dell'ordinamento giuridico, cui ci invita a fare riferimento il codice. Eppure è evidente che abbiamo al tempo la consapevolezza che altro è la legalità dell'azione, altro è la legittimità dell'azione; cioè che c'è, o ci può essere, un divario che ci fa giustamente dire questa legge è giusta o ingiusta, questa sentenza è giusta o ingiusta.

Ed effettivamente esiste - parlo a voi che siete giuristi e quindi ne sapete bene di queste

cose - l'abuso del diritto. Io agisco secondo il mio diritto, l'esercizio di questo diritto, però, in realtà un è abuso, perché va a nuocere a quello che poi è il principio di giustizia sostanziale sottostante.

Ecco io credo che uno dei primi insegnamenti di Alfonso in quanto giurista, è proprio questo: la necessità di tenere sempre presente questo aspetto della dinamica legalità - legittimità. La qual cosa non significa legittimare atteggiamenti di disobbedienza, di ribellione, di contrasto o peggio di disattendere. La funzione del giurista, il quale certamente parte nella sua attività di esegesi della norma dal diritto positivo, dai provvedimenti che sono stati dati, ma significa tenere conto che ci sono spazi di diversità tra questi due termini e che non sempre le due dimensioni legalità-legittimità coincidono.

**2 - Un secondo punto:** il diritto deve essere sempre uno strumento per "far valere" l'etica



Alfonso, giovane avvocato del foro napoletano, si consacra a Dio ed offre alla Madonna della Mercede lo spadino, segno del suo rango sociale. (Bruxelles)

che è propria del diritto. Noi abbiamo una concezione anche qui molte volte distorta, che nasce da dottrine che hanno dominato la cultura giuridica del '900 secondo le quali il diritto positivo deve essere lo strumento autoritativo per l'imposizione dell'ideologia e di un'etica quale che sia tra le tante.....

In realtà non è così. Il diritto ha la funzione di vincolare l'etica che è sua propria..... e qual è l'etica propria del diritto? Bene, noi la riassumiamo nella parola giustizia. Funzione del diritto, cioè, è rendere a ciascuno il suo, ovvero garantire rapporti che siano paritari; tutelare la parte più debole nel rapporto; riconoscere appunto a ciascuno ciò che è dovuto. Sembra semplice ma in realtà sappiamo che nella pratica il discorso non è così semplice.

**3 - Terzo aspetto** (vado proprio per sintesi) del pensiero di Sant'Alfonso: la centralità del problema dell'interpretazione. Noi sappiamo che il compito del giurista, sia esso lo studioso, sia esso il giudice, sia esso l'avvocato, sia esso il pubblico amministratore, il compito centrale del giurista è quello di interpretare la norma. La funzione del giurista è l'interpretazione.

È il livello più elevato e anche più affascinante del nostro lavoro, del lavoro di noi giuristi. Ebbene Sant'Alfonso insiste molto su questa centralità dell'interpretazione, e questo perché la centralità dell'interpretazione riporta di nuovo in gioco quel punto che precedentemente ho richiamato, vale a dire il paradigma della virtù della giustizia; come punto di riferimento della interpretazione e quindi come animazione del diritto vivente.

È molto difficile che capitino delle leggi che siano alla nostra coscienza assolutamente inaccettabili, alla nostra coscienza, dico, non al nostro intelletto. Può capitare certo, ma è molto difficile. In tutti gli altri casi, però, possiamo avere di fronte una pluralità di interpretazioni possibili, e quindi una pluralità di strade che ci si aprono, le quali non sono sempre tutte coerenti con il principio della giustizia e con la virtù della giustizia.

Vi sono, cioè, diverse opzioni in cui una

diversa interpretazione potrebbe allargare, divaricare quei due elementi di legalità e di legittimità a cui prima facevo riferimento. Ecco, occorre tenere nella massima considerazione questa tensione di S. Alfonso, non nell'escludere, ma, al contrario, nell'invitare a trovare anche in una legge che potrebbe apparire ingiusta, quelle strade e quelle vie interpretative che possano essere conformi a giustizia.

**4 - Ed ancora il primato della coscienza.**

Ovviamente Alfonso è un moralista, ma già vi ho detto che prima di essere moralista Alfonso è innanzitutto un giurista e la sua opera di moralista non si comprende senza aver presente la sua cultura giuridica che è attenzione alla persona, all'individuo e che quindi è attenzione alla coscienza.

Noi oggi siamo abituati a parlare di coscienza soprattutto come qualche cosa che sia in termini di contrasto con il diritto positivo: l'obiezione di coscienza. E certo il discorso è anche qui complesso. E non c'è dubbio che sia così.

Sappiamo che la legge legittima alcune obiezioni di coscienza, così come sappiamo che ci sono obiezioni di coscienza non legittimate.



Lapide marmorea nel tribunale di Palermo che ricorda le qualità dell'avvocato indicate da Alfonso de Liguori.

Personalmente da studioso di questi temi e di questi argomenti, ritengo che non si possa parlare di obiezione di coscienza, quando la legge l'abbia riconosciuta, perché in caso di riconoscimento non c'è più contrasto tra norme interne e norme esterne.

La vera obiezione di coscienza è quando la legge non la riconosce.

Quando io faccio valere la mia coscienza, ed accetto la sanzione che condanna il comportamento che io tengo in conformità al dettato della coscienza. Non mi ribello, accetto e subisco la sanzione. Riconosco la legittimità dell'ordinamento giuridico, ma ne contesto i contenuti morali ed i valori in esso cristallizzati e quindi preferisco tra i due comportamenti possibili - obbedire e non subire la sanzione ovvero non obbedire e subire la sanzione - preferisco subire la sanzione.

Non mi do alla macchia, non mi nascondo, e questo va bene, però testimonia questo valore ulteriore che è antitetico rispetto a quello contenuto nella legge.

Ma qui il discorso - che io vorrei accennare soltanto, - rispetto a quello che è il principio del richiamo alla coscienza di Alfonso è un altro. E non in senso negativo appunto del contrasto tra coscienza e legge tra norme interne e norme esterne, ma piuttosto della solidarietà che ci deve essere.

Cioè la consapevolezza che, poi, il diritto - in quanto diritto positivo - poggia la sua forza essenzialmente nella misura in cui in ciascuno di noi e nella collettività generale è recepito a livello di coscienza. Cioè nella misura in cui non appare soltanto come un comando esteriore ma viene interiorizzato e condiviso.

In altre parole - detto in maniera più semplice, ma forse più chiara - è evidente che è molto più forte la norma la quale poggia sul consenso di coscienza di ciascuno dei consociati, che non la norma che poggia sul timore dei carabinieri o sul timore di un giudizio di condanna. Credo che nella maggior parte dei casi, il Codice Penale non sia violato, non tanto per questo timore, quanto per la condivisione che

**Preghiera  
a S. Alfonso**

**O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.**

**Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.**

**Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.**

**Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.  
Amen.**

i consociati hanno dei valori che il legislatore, ha espresso nella norma positiva.

Ecco, sotto questo profilo, il richiamo alla **coscienza**, che significa appunto un radicamento profondo dei valori che sono soggiacenti alle norme e che sono soggiacenti all'ordinamento e che rendono possibile la vita associata, è un altro principio - particolarmente rilevante - che traiamo dalle opere di S. Alfonso.

**5 - E ultimo** - ma non perché sia l'ultimo - ma perché bisogna pur fare un elenco, è quello relativo alla deontologia professionale.

Vi ho detto dell'insuccesso professionale delle origini ed alle origini della scelta di vita di Alfonso, e quanto esso professionale abbia inciso sulla sua vita successiva, ed abbia dunque anche richiamato la sua attenzione - dal punto di vista della teologia morale e dal punto di vista della pratica del confessore - ai temi della deontologia, cioè ai temi del comportamento professionale corretto e coerente con i valori che debbono presiedere a questo comportamento professionale.

Conoscete il decalogo di Sant'Alfonso. Basta scorrerlo per renderci conto di quanto sia non solo attuale, ma anche di quanto sia rispondente a quelle che dovrebbero essere le regole, le grandi linee delle attività nell'ambito della giustizia.

*[Omettiamo il decalogo dell'avvocato di Alfonso de Liguori, pubblicato altre volte]*

Non mi dilungo oltre. Voglio soltanto ricordare l'idea da cui sono partito: la santità - a differenza del modello dell'eroe - è il vivere in pienezza la propria umanità.

Sant'Alfonso certamente ci indica nella sua vita, nella sua esperienza, nella sua grande cultura, in tutto ciò che ha prodotto, questa via, che è una via per noi giuristi certamente imitabile e certamente da imitare." □

Sito internet: <http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/avvocaturainmissione/aimcon2.htm>

Una discussione alfonsiana

## "L'episodio di Alessandra e le sue fonti"

*Molti esempi riportati da S. Alfonso nelle sue opere, oggi lasciano un po' perplessi. Ci vuole una buona dose di credulità per accoglierli... Ma S. Alfonso ha creduto egli stesso agli esempi che riportava? e perché li riportava? Il suo scopo - circa l'uso degli esempi - era eminentemente pastorale e spirituale: edificare il lettore, convincerlo della bontà del messaggio proposto, spingerlo al proposito: in definitiva, egli prendeva gli esempi dall'abbondante letteratura edificativa che circolava ai suoi tempi per uno scopo spirituale.*

*Proponiamo ai nostri lettori un esempio eclatante riportato ne Le Glorie di Maria e commentato sulla grande rete (Internet).*

S. Alfonso Maria de Liguori (1696-1787) fu uno degli uomini più colti e civili del suo tempo (da giovane gli piaceva frequentare il teatro nella natia Napoli) e fu anche uno dei più importanti teologi del suo secolo (che ha ostacolato gli spettacoli quando arrivavano in città, così da non vedere chiaramente lo stimolo incentivo delle rappresentazioni!).

La sua opera principale e più influente fu la **Theologia Moralis**, ma quella più popolare e duratura è stata *Le Glorie Maria*, pubblicate nel 1750. *Le Glorie* appaiono, in un certo modo, un lavoro abbastanza curioso che un teologo importante abbia composto: una miscela equilibrata di erudizione e riflessione teologica; di pietà barocca ed esuberante; e di esempi che illustrano la potente intercessione di Maria. La maggior parte di questi esempi troverebbero facile collocazione in qualche grande raccolta medievale di esempi, come quella di Caesarius di Heisterbach; ma uno in particolare (cap. 8, §2) sfida la credulità del lettore ben oltre ogni aspettativa.

### La donzella Alessandra

«Riferisce il P. Eusebio Nieremberg (Troph. Marian., l. 4, c. 29) come nella città d' Aragona vi era una donzella chiamata Alessandra, la quale, essendo nobile e bellissima, era amata specialmente da due giovani. Questi un giorno per gelosia di Alessandra azzuffatisi con armi

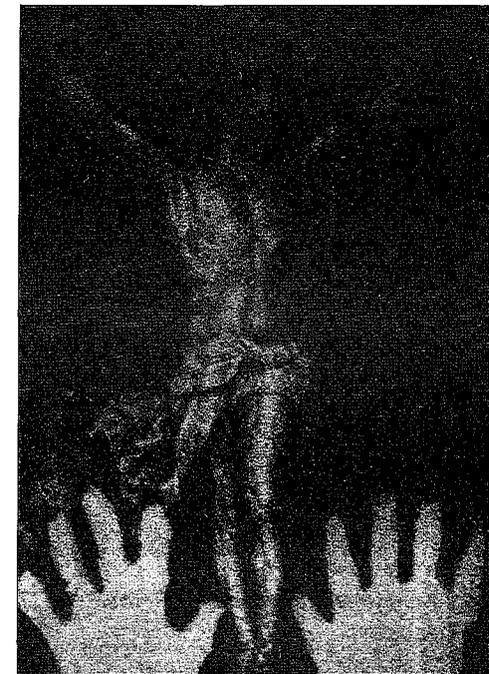
si uccisero insieme tutti due. I parenti degli uccisi, sdegnati andarono ed uccisero la povera donzella, come cagione di tanto danno; e le tagliarono la testa e la buttarono in un pozzo. Dopo pochi giorni passa per quel luogo S. Domenico, ed ispirato dal Signore, si affaccia a quel pozzo e dice: Alessandra, esci fuori. Ecco la testa dell'uccisa esce e si mette sopra l'orlo del pozzo e prega S. Domenico che la confessi. Il santo la confessa e poi le dà anche la comunione, a vista d'un immenso popolo ivi concorso per la meraviglia. Indi S. Domenico le impose che dicesse perché ella avea ricevuta quella grazia. Rispose Alessandra ch'ella quando le fu recisa la testa, stava in peccato mortale, ma che Maria SS., per la divozione del rosario da lei recitato, l'avea conservata in vita. Due giorni stette viva la testa su del pozzo a vista di tutti, e dopo andò l'anima in purgatorio. Ma di là a quindici giorni comparve l'anima di Alessandra a S. Domenico bella e risplendente come una stella, e gli disse che uno dei principali suffragi che hanno le anime del purgatorio in quelle pene è il rosario che si recita per esse; e che le medesime subito che giungono in paradiso, pregano per coloro che l'applicano questa potente orazione. E ciò detto, vide S. Domenico salirsene tutta giubilante quell'anima fortunata al regno de' beati».

(*Le Glorie di Maria*, parte I, pag. 8, § 2. - Maria soccorre i suoi devoti nel purgatorio. - Esempio)

### Le probabili fonti originarie

Saggiamente Alfonso non tenta di garantire personalmente l'autenticità di questo aneddoto, ma invece cita i *Trofei Mariani*, l. 4, c. 29 del gesuita spagnolo Juan Eusebio Nieremberg y Otin (1595-1658) e la sua autorità. La mancanza di una vera critica, che il Goyena denunciava in Nieremberg (Goyena 1911), era certamente anteriore: Nieremberg non era responsabile per la storia di Alessandra, così come non lo era S. Alfonso.

Egli ha potuto trovare questo esempio in qualcuno dei trattati sul Rosario pubblicati sul finire del quindicesimo e sedicesimo secolo. Tutti questi esempi dipendono, in definitiva, da una unica fonte, nella quale compare la storia di Alessandra. Questa fonte sono gli *Esempi del beato Alano de Rupe* (c. 1428-75) stampati con il sommario dello stesso autore nel Quodlibet di Michele Francesco nel 1485. Francesco era un discepolo di de Rupe, e l'intera opera aveva lo scopo di promuovere la devozione al Rosario, a cui Alano aveva dedicato la maggior parte della sua vita. Gli exempla erano un elemento notevole della predicazione



di Alano, ed illustravano abbondantemente il suo modus operandi.

È quasi superfluo ricordare che la storia di Alessandra non appare nei fatti autentici di S. Domenico di Guzman; ed anche che la devozione verso il Rosario Alano l'ha originata da san Domenico.

Alano era un visionario; e sebbene dicesse che le sue storie su Domenico si trovavano nelle cronache di Tommaso de Templo e Giovanni de Monte (nessuna traccia dei due è stata mai scoperta), sembra evidente che le sue storie provenissero principalmente dalla propria immaginazione.

Inoltre, questo è un esempio veramente potente, ma abbastanza diverso dalla gran parte della letteratura visionaria; ed è ovvio chiedersi se la storia non avesse una qualche origine nel subconscio di Alano de Rupe.

Il beato Alano era un bretone, ed ha dovuto avere familiarità con le leggende dei santi bretoni e le loro fonti: per esempio, di S. Audeno, che fu decapitato dal fratello mentre si lavava, e riportò poi a casa la sua testa; o di S. Melore, la cui testa troncata disse al suo assassino, assetato, di fare una sorgente col piantarla in terra.

Comunque l'Alessandra citata nell'esempio non è stato mai venerata come santa, né in Bretagna né altrove; e non si conosce alcun passo parallelo della storia di Alano nelle fonti agiografiche o secolari. □

Tristan Gray Hulse

Sito internet: <http://www.bath.ac.uk/lispring/sourcearchive/ns5/ns5tgh2.htm>

*Quadro dell'Anima dannata, visibile ancora oggi nella chiesa dei Lazzaristi a Napoli: una grande immagine del Crocifisso, in carta incollata su tela, con il bordo inferiore bruciato dall'impronta delle mani infuocate di una dannata, che sarebbe apparsa al suo amante nel 1711 a Firenze.*

*I predicatori del tempo scuotevano fortemente il loro uditorio con episodi eclatanti. Anche il giovane Alfonso rimase scosso alla vista di questa tela e dalla predica sull'inferno fatta dal P. Cuttica durante gli esercizi spirituali.*

## NASCITA

### DEL METODO MISSIONARIO REDENTORISTA

*Per comprendere il metodo missionario redentorista o meglio la sua evoluzione, dobbiamo, necessariamente, considerare le regole della Congregazione della Congregazione.*

Il primo documento, in cui si parla del nascente metodo missionario, risale al 14 settembre 1733 ed è una lettera che monsignor Falcoia indirizza ad Alfonso, a meno di un anno dalla fondazione della Congregazione.

In essa, possiamo scorgere alcune indicazioni in merito alle "funzioni" da svolgere in missione, in quanto non ci troviamo dinanzi ad una Regola scritta ma ad una semplice "permissione". Non bisogna dimenticare che Falcoia, fino alla sua morte, avvenuta il 20 aprile 1743, ricopre un ruolo di primo piano all'interno della Congregazione e, nello stesso tempo, rinvia, pur riconoscendone l'urgenza e la necessità, la formulazione di una codificazione vera e propria.

#### Evoluzione del metodo missionario

Nel 1744, a due anni dalla morte del vescovo Falcoia, Alfonso invia sotto forma di lettera a tutti i redentoristi un regolamento sul modo di svolgere le missioni. In esso, sono presi in considerazione il metodo delle missioni e gli esercizi da praticare. Possiamo rintracciarvi, infatti, la presenza di molti punti che ritorneranno successivamente ma non vi è ancora una divisione per argomenti. Il 13 ottobre 1747, Alfonso convoca un'assemblea per discutere la questione delle Regole ma, a causa dei suoi problemi di salute, tutto è rimandato al 17 ottobre. Il tale circostanza, sono sottoposte al vaglio le regole, le Costituzioni, relative alle virtù del mese ed un allegato sul governo dell'Istituto. Esse sono approvate il 20 ottobre ed i redentoristi le chiamano *Regole primitive* poiché codificano il modo di vivere dei congregati e, nello stesso giorno, è votato an-

che il lungo Regolamento per le missioni. In esso troviamo indicazioni circa la predica, il comportamento che il missionario deve adottare, gli esercizi da praticare ma, soprattutto, la peculiarità missionaria dell'Istituto.

Nel 1749, il padre Andrea Villani è incaricato di curare l'iter necessario per ottenere l'approvazione pontificia. È deciso ad evitare qualsiasi modifica o taglio sostanziale ma, in realtà, le regole assumono un carattere più giuridico. Si arriva al Capitolo generale del 1764, circostanza nella quale viene dato ampio spazio all'elaborazione di un regolamento missionario. Ormai, le missioni non s'inscrivono più tra gli obblighi dei Congregati ma nello scopo stesso della Congregazione.

#### Gli abbandonati, destinatari della missione

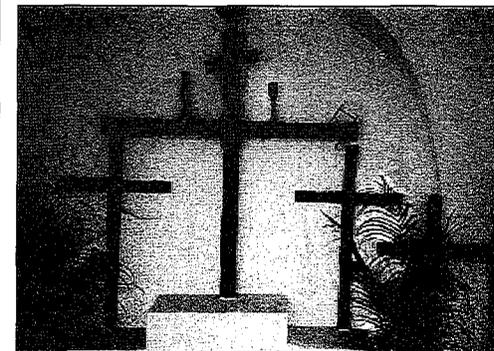
I redentoristi, sin dall'inizio, appaiono come sacerdoti che vivono in comunità. Le loro residenze devono essere poste al di fuori dei centri abitati ed in mezzo alle diocesi più bisognose, per meglio sminuzzare il pane evangelico tra coloro che ne sono privi. Nelle Costituzioni e Regole del 1749, approvate dal papa e nelle Costituzioni del 1764, possiamo leggere: *«Poiché il fine dell'istituto del SS.mo Redentore altro non si è che unire Sacerdoti secolari, che convivano e cerchino con impegno imitare le virtù ed esempj del Redentore nostro Gesù Cristo, specialmente impiegandosi in predicare a' poveri la divina parola: pertanto i fratelli di questa Congregazione coll'autorità degli Ordinarij, a' quali vivrai sempre soggetti; attenderanno in aiutare la gente sparsa per la campagna e paesetti rurali, più privi e destituti di spirituali soccorsi, e con missioni e con*

*catechismi e con spirituali esercizi»* (Gregorio - Sampers, 413-414).

#### Caratteristiche essenziali della missione

In una lettera di Falcoia del 1732, si può riscontrare l'idea che le missioni devono essere gratuite ed è consentito accettare, solamente, doni in natura. Tali indicazioni ritornano nella documentazione successiva fino al 1749. Nelle Costituzioni del 1764, troviamo un cambiamento, in esse è sancito che: "le spese delle Missioni si facciano dal rettore di quella casa che sta nel distretto di quella Diocesi", nell'altro, invece: "le missioni dovran farsi a proprie spese della Congregazione". Questo passaggio può essere spiegato in tal modo: non tutte le comunità delle origini sono in grado di sostenere delle spese così gravose come le missioni ma un problema "economico" non può certo bloccare la diffusione dell'annuncio di salvezza.

Un altro aspetto da considerare è l'inizio della campagna missionaria. La maggior parte dei documenti a nostra disposizione concorda su alcuni punti precisi: le missioni si svolgono solo nel periodo autunnale ed invernale, si interrompono durante i mesi più caldi ed il periodo natalizio. La scelta di "missionare", esclusivamente, nel periodo autunnale-invernale è certamente frutto dell'esperienza sia di Alfonso, sia di Falcoia. Entrambi, infatti, riconoscono che la calura dei mesi estivi, nell'Italia meridionale, è impossibile da sopportare e,



*Le 5 croci poste a ricordo della missione redentorista (qui a Villa Liberi): un invito ai fedeli a continuare a meditare sui misteri della fede e sulla passione di Gesù Cristo.*

perciò, non si possono seminare frutti spirituali perché andrebbero persi.

Nei testi del 1744 e del 1747, con un linguaggio che richiama alla mansuetudine verso i Superiori ed alla prontezza nella risposta, si riscontra che: i membri della Congregazione devono essere inviati in missione dai Superiori locali, previo permesso degli ordinari dei luoghi da evangelizzare. Dai regolamenti emerge che le missioni devono durare almeno dieci o dodici giorni e, quando la situazione lo richiede, il superiore può decidere in tal senso. È necessario, però, che la durata delle missioni riesca a soddisfare le esigenze pastorali del luogo, attraverso le confessioni e la predicazione. Le missioni, solitamente, iniziano, in modo ufficiale, in un giorno di festa ma, nei codici, possiamo riscontrare una certa flessibilità legata alle circostanze dei luoghi.

#### Esercizi da svolgere durante la missione.

La prima sera della missione, dopo che i missionari sono stati accolti dal parroco e dai fedeli, sono prescritti i sentimenti di notte, i quali devono essere protratti per tre o quattro sere, secondo le necessità. Sono definiti come "l'anima della missione" e devono essere brevi ma incisivi, capaci di destare il popolo dal torpore spirituale. Per quanto riguarda ciò che accade nel primo giorno effettivo della missione, possiamo notare alcune differenze nei testi a nostra disposizione. In quelli del 1744 e del 1747, riveste un ruolo essenziale il contenuto della prima predica, con il quale s'invitano tutti i fedeli, indistintamente ad avvalersi del periodo di grazia che la missione rappresenta. La predica si conclude con un'esortazione e non con un atto di contrizione, presente, invece, nel testo del 1764. I missionari, dopo aver girato il paese, arrivano in Chiesa ed invitano i fedeli a recitare il rosario in lingua volgare e non in latino. Quest'ultimo aspetto è molto interessante e ci fa cogliere l'interesse dei redentoristi di far comprendere e non far subire i misteri della nostra fede, ai battezzati. Dopo aver concluso il rosario, si svolge l'istruzione che ha come contenuto il decalogo ed il modo di confessarsi. Essa, quindi, ha come finalità es-

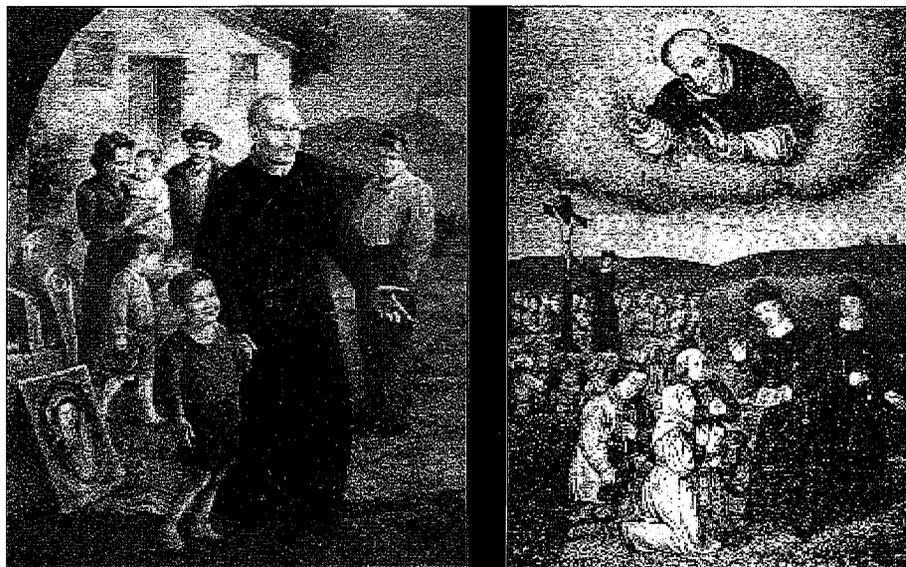
senziale la formazione della coscienza per potersi relazionare con Dio e per, poi, vivere la comunione fraterna con gli altri battezzati. Conclusa l'istruzione, si arriva al momento culminante della missione e, cioè, l'esercizio della predica grande. Esso compare fin dai testi del 1744, scompare in quello del 1749 per, poi, ritornare nel 1764. La predica grande deve durare un'ora e mezza e l'argomento centrale è il riferimento a Gesù e a Maria. Il predicatore non deve indossare né la cotta né la stola evitando, anche, qualsiasi esagerazione sia oratoria sia gestuale, ricordando che egli deve diffondere, con semplicità, la parola di Dio.

#### Le "funzioni" della missione.

Dai testi esaminati, abbiamo appreso che la parola d'ordine, nel metodo redentorista, è la moderazione e alla luce di questo, possiamo comprendere la critica nei riguardi delle "funzioni" di missione. Il predicatore non può pronunciare maledizioni, non deve prendere catene o qualsiasi altro strumento punitivo ma, a discrezione del superiore, può mostrare una fune e il teschio. Un'eccezione è rappresentata dalla funzione della disciplina corporea o

flagellazione, riservata, esclusivamente, agli uomini. In tutti i documenti, infatti, riscontriamo il divieto, imposto alle donne, di partecipare alla disciplina e ciò è dovuto alla preoccupazione di non creare stati emotivi forti. Dopo avere svolto la disciplina, si passa al sentimento di pace, il quale ha lo scopo di risolvere e riparare questioni di inimicizie ed i missionari devono ascoltare, in segreto, l'offeso. Bisogna usare una maggiore prudenza per quanto riguarda le discordie causate da questioni d'onore.

Si realizzano, poi, le comunioni generali degli adulti e dei fanciulli. Nei testi, troviamo che la comunione ai "figlioli" non si conclude con l'atto di pace, come per gli adulti ma con delle canzoncine in onore del SS. Sacramento e la processione per le strade del paese. Questo è spiegabile pedagogicamente così: i ragazzi per la loro età, non hanno bisogno dell'atto di pace tuttavia, possono essere indicati come modelli da seguire da parte degli adulti. Le Costituzioni del 1764, nate da una lunga esperienza missionaria, stabiliscono momenti separati per altrettanti modelli di vita: per i ragaz-



S. Alfonso e l'annuncio dell'abbondante redenzione attraverso le missioni: nel Settecento, personalmente tra la povera gente delle campagne; successivamente, attraverso l'azione dei suoi missionari in ogni parte del mondo.

zi, le vedove, le zitelle, le donne sposate ed, infine, per gli uomini. Per ogni categoria di persone menzionate, Alfonso suggerisce, anche, una particolare catechesi capace di rispecchiare le esigenze della propria condizione di vita. Da questo, possiamo capire come il metodo missionario redentorista non poggia su basi astratte ma è finalizzata a provocare un concreto cambiamento di vita.

Dopo aver concluso le "funzioni", le confessioni e aver toccato tutti i temi della predicazione, la missione volge al termine. Occorre, però, praticare "la vita devota" ed impartire la benedizione. È importante sottolineare che nei testi a nostra disposizione, è possibile riscontrare alcune differenze: infatti, fino al regolamento del 1747, la "vita devota" non è considerata come parte integrante della missione, in quanto è svolta dopo la benedizione. Solo nelle Costituzioni del 1764, la benedizione diviene l'atto finale della missione e la vita devota è praticata per tre giorni nei luoghi grandi e per due in quelli piccoli. Quest'ultima, indicando le regole per vivere da buon cristiano, rappresenta, quindi, un esercizio di meditazione continua sui misteri della nostra fede per aiutare ogni battezzato a camminare sulla strada maestra che Cristo ha tracciato.

#### Post-missione

La maggior preoccupazione di Alfonso è mantenere il più a lungo possibile i frutti conseguiti attraverso la missione. Egli, sostanzialmente, desidera che essa conduca alla perseveranza e, perciò, le rinnovazioni di spirito sono dei mezzi adatti per raggiungere tale obiettivo. Esse, inizialmente, sono denominate visite o tornate e sono codificate nel 1749 e con maggiore precisione nel 1764. Le rinnovazioni sono considerate come un valido aiuto per confermare quello che si è seminato durante la missione. I tratti tipici, stabiliti nel 1764, come l'esposizione del Santissimo, la presenza degli stessi missionari che si sono prodigati nell'istruzione e nella predicazione, la presenza dei sacerdoti locali nell'accoglienza delle confessioni, ci fanno pensare che lo scopo delle rinnovazioni

è quello di trasformare un evento sporadico di annuncio in una missione continua.

#### Qualità dei missionari e regole da osservare

Fin dal regolamento del 1747, è prescritto che i redentoristi possono dedicarsi all'attività missionaria solo dopo aver compiuto i trent'anni di età. Devono essere ubbidienti praticando, soprattutto, l'umiltà, accompagnata da un corso di studi adeguati. Il redentorista deve dedicarsi completamente all'azione missionaria e gli è, soltanto consentito di praticare gli esercizi alle monache di Scala. Egli deve, soprattutto, testimoniare con le parole e la vita ciò che annuncia per santificare e per santificarsi.

I redentoristi, inoltre, si recano in missione sempre in due ed a piedi: è consentito, eccezionalmente, l'uso del cavallo e del calesse. Devono dormire sette ore durante l'inverno e, pressappoco, sei d'estate. Nelle regole del 1764, è affermato che l'orario varia secondo le case. Non possono consumare cibi delicati, dolci ma, solamente, minestra, insalata, formaggio e frutta.

Un altro aspetto importante è la pratica dell'orazione da svolgere in casa, non prescindendo dalla lettura di un libro sulla Madonna, dalla recita del rosario e dalla visita al SS. Sacramento. Durante la missione, poi, non possono interferire negli affari temporali delle popolazioni con le quali vengono a contatto, rivelando sempre discrezione e prudenza. Alfonso, nelle Regole del 1764, delinea anche la suddivisione delle cariche. Abbiamo: il superiore, i confessori, il predicatore della sera, i catechisti, i sacerdoti addetti agli esercizi spirituali, i prefetti, l'economista, il fratello laico, l'ispettore segreto. Proprio la ricchezza e la minuziosità delle determinazioni che caratterizzano la normativa del 1764, testimoniano, eloquentemente, che il processo di definizione, radicato e sostenuto dall'esperienza viva ha raggiunto la fase matura.

A questo punto, il suo metodo missionario può diventare una proposta pastorale, valida anche al di fuori della comunità redentorista. □

P. Alfonso Amarante jr., C.Ss.R

Le grandi paure dell'uomo oggi /2

## Il male oscuro - La guerra

*Ecco altre due grandi paure dell'uomo di oggi e l'invito alla riflessione alla luce della Parola di Dio: l'uomo ha la possibilità di dire no al male che è in lui e fuori di lui.*

### Il male oscuro presente nell'uomo

Il mistero del male presente nell'uomo e che si manifesta sia in atti improvvisi e sconvolgenti (raptus) sia con premeditata ferocia. Il sondaggio fatto ha indicato questa come una delle grandi paure dell'uomo. Ecco alcune testimonianze su 5.000:

**Domenico** - La paura più grande è che l'uomo finisca per perdere la sua umanità, cioè la capacità di amare sempre e tutti.

**Mic** - Penso che ognuno di noi abbia dentro di sé il male e credo che la paura più grande sia pensare di affrontarlo ogni giorno.

**Pierpaolo** - Una cosa mi spaventa molto: il fondo oscuro della personalità di ogni uomo, me compreso. Quei piccoli momenti di follia, quegli scatti di odio che si manifestano ogni giorno e che sembrano fare luce su qualcosa di malvagio e irrazionale che c'è anche dentro la persona più mite...

### La paura della guerra

Una paura che si sta estendendo in questi ultimi tempi è quella della guerra: le persone sono coscienti che oggi una guerra è ad altissimo rischio totale sia per i popoli direttamente coinvolti sia per la stessa umanità. Ecco alcune testimonianze su circa 9.300:

**Celtico** - Ho tanta paura della guerra, oggi è facile essere distrutti in pochi giorni e l'umanità intera sterminata. Questa è la mia paura più grande.

**Samantha** - La mia paura più grande è la guerra perché tutti siamo in pericolo, non c'è scampo. Con tutte le bombe che ci sono oggi si può far scoppiare il mondo!

**Marco** - Ciò che più temo è vedere l'umanità che si autodistrugge e nonostante abbia un cervello pensante, non riesce proprio a capire che cambiando qualcosa potrebbe essere un mondo completamente diverso. Oggi ci sono

delle regole che non vengono rispettate assolutamente. E domani?

### Alcuni riferimenti biblici: tra realtà e speranza

**Gen 6 [5]** Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.

**Gen 8 [21]** L'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza.

**Giob 41 [16]** Il cuore dell'uomo è duro come pietra, duro come la pietra inferiore della macchina.

**Prov 6 [16]** Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: [17] occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente, [18] cuore che trama iniqui progetti, piedi che corrono rapidi verso il male, [19] falso testimone che diffonde menzogne e chi provoca litigi tra fratelli.

**Prov 12** [20] Amarezza è nel cuore di chi trama il male, gioia hanno i consiglieri di pace.

[21] Al giusto non può capitare alcun danno, gli empi saranno pieni di mali.

[22] Le labbra menzognere sono un abominio per il Signore che si compiace di quanti agiscono con sincerità.

**Mt 15 [19]** Dal cuore dell'uomo provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie.

**Mt 19 [8]** Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così.

**Rom 1 [28]** E poiché gli uomini hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno,

[29] colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori,

[30] maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori,

[31] insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.

**Giac 4 [1]** Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra?

[2] Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete;

[3] chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri.

[4] Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

**1Gv 3 [21]** Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio;

[22] e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui.

[23] Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.

[24] Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

### Perché commettiamo il male? Una risposta in breve

Perché mai noi tutti troviamo che è più facile commettere il male che compiere il bene? Non abbiamo bisogno di insegnare ai bambini ad essere egoisti e disubbidienti, sembra che questo sia naturale e dobbiamo invece insegnare loro ad essere buoni.

Ognuno di noi desidera fare ciò che vuole. Il male e il peccato sono nella vita di ogni persona che nasce in questo mondo. Lo vediamo nell'odio e nella violenza, nell'egoismo e nei

rapporti personali che si lacerano. Le notizie alla radio e alla televisione sono una lista senza fine di tutto questo. Lo vediamo quando la gente prende le difese dei propri diritti senza tenere conto di quelli degli altri. Lo vediamo quando esaminiamo la nostra vita, se siamo realmente onesti con noi stessi.

Tutti vogliamo fare a modo nostro e questo è ciò che la Bibbia chiama «peccato».

A molti non piace la parola «peccato» e cercano di escogitarne un'altra. Così lo chiamano mancanza o difetto. Puoi cambiare l'etichetta, ma non puoi cambiare il contenuto. Per un chimico, togliere l'etichetta «veleno» e sostituirla con un'altra non è solo un gesto pazzo ma molto pericoloso. La Bibbia mantiene la vera etichetta «peccato».

- ◆ Peccato non è solo uccidere, rubare o mentire e commettere adulterio.
- ◆ Pecco quando faccio quello che voglio io, quando voglio fare a modo mio senza interrogarmi se è bene o male. Questa è la radice di tutti i nostri guai, delle nostre infelicità e delle nostre contese.
- ◆ Pecco se non instauro un rapporto con Dio. Dio mi ha creato e mi ha dato tutto ciò che ho: la salute, il corpo, la mente, le mie capacità. Non devo nulla di questo a me stesso. Appartengo a Dio che mi ha dato tutto.
- ◆ Pecco quando dico: «Sono il padrone della mia vita; è mia: posso farne ciò che voglio». Questo è peccato.
- ◆ Pecco quando non amo Dio con tutto il cuore. Gesù ha detto che il più grande di tutti i comandamenti è: «Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il comandamento più grande e più importante» (Matteo 22,17).

Nessuno di noi ha amato Dio in questo modo. Tutti abbiamo infranto il comandamento più importante. Il nostro cuore è rivolto a noi stessi piuttosto che a Dio.

Questo è il nostro vero problema. □

Nel 150° anniversario del dogma dell'Immacolata  
**Il vescovo redentorista Nicola M. Laudisio (1779-1862)**  
 postulatore del dogma

*Ricorre quest'anno il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata. Postulatore ufficiale di questo evento fu il vescovo redentorista Nicola M. Laudisio. Il nostro amico, prof. Renato Nicodemo, ce lo propone in questo intervento.*

**Postulator adfuit, Episcoporum senior**

Nel 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria da parte del Beato Pio IX, vogliamo ricordare Mons. Nicola M. Laudisio di Sarno, che fu postulatore di quel dogma, quale decano dei Vescovi.

Riferisce il Canestri: "Giunto il giorno sospirato, la Basilica di S. Pietro era gremita. Dopo il canto del Vangelo in latino e in greco come nei pontificali del Papa, il Cardinale Macchi, Decano del Sacro Collegio, insieme ai decani degli Arcivescovi e Vescovi presenti alla sacra funzione, Monignor Luigi Maria Cardelli, Arcivescovo di Acrida, e Monsignor Laudisio Vescovo di Policastro, nonché l'Arcivescovo di rito greco Monsignor Stefano Missir di Irenopoli e Monsignor Edoardo Hurmuz di Sirace di rito armeno, presentatisi ai piedi del trono rivolsero la supplica a Sua Santità".

Detta supplica, in lingua latina, consisteva nel chiedere al Santo Padre che fosse definito dal suo "supremo e infallibile giudizio l'Immacolato Concepimento della santissima Vergine Maria Madre di Dio [...] per il quale ci sarà gaudium in cielo e sommamente esulterà il mondo". Il Papa accolse la supplica intonando il "Veni Creator" per invocare prima lo Spirito Santo; quindi, assiso in trono, lesse ad alta voce, interrompendosi più volte per la commozione, la Bolla dogmatica "Ineffabilis Deus".

L'8 dicembre 1854, giorno d'incomparabile letizia (Pio X), accanto a Sua santità Pio IX, vi era dunque anche Mons. Laudisio della Diocesi salernitana di Policastro, il quale in una circolare del settembre dello stesso anno aveva incoraggiato, tra l'altro, i "Molto Rev. di Arcipreti, Economi, Cleri e popoli dilettissimi" alla preghiera fiduciosa, affinché il Papa, illuminato dal Padre

dei lumi, potesse "quanto prima dall'alto del Vaticano stabilire intorno al glorioso Concepimento della SS. Immacolata Vergine Maria tutto ciò che ridondi a maggior gloria di Dio, ed a miglior lode ed onore di sì tenera ed amatissima Madre nostra". Indisse, inoltre, secondo le indicazioni papali, un Giubileo di tre mesi, dal 1° ottobre 1854 al 1° gennaio 1855, affinché ognuno potesse lucrare l'indulgenza plenaria e beneficiare di molte grazie e singolari privilegi.

**La sua vita**

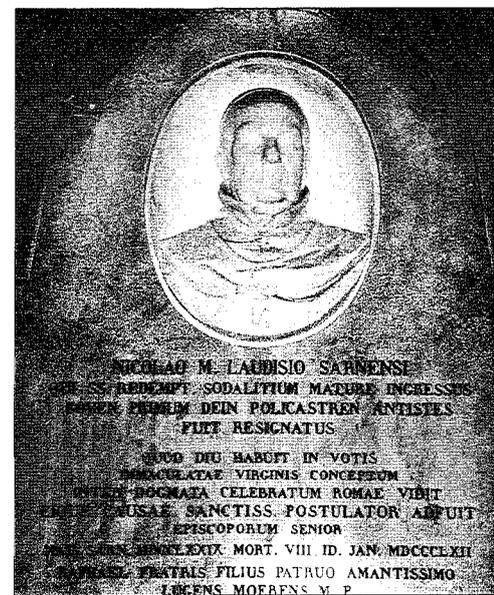
Nicola, Maria, Giovanni, Giuseppe Laudisio nacque a Sarno in Via Lanzara, rione "Carresi", da Giovanni Battista e Antonia Odierna, il 22 marzo 1779.

"Educatore alle celesti cose dalla pia madre, senti ben presto la vocazione allo stato ecclesiastico". Seguì gli studi ginnasiali nel Seminario Diocesano di Sarno e, all'età di 19 anni, il noviziato nella vicina Pagani presso i Redentoristi, perché il santo Fondatore di quell'Ordine, avendo predicato una Missione a Sarno nel 1750, "era rimasto amico di diverse famiglie, tra cui quella nobile e antica dei Laudisio".

"Dotato d'ingegno eletto e di un corredo di studi non comune, ben presto emerse [...] tanto che venne subito ad insegnare [...] ai giovani studenti Liguorini", quale *Sacrae Theologiae Magister*.

Fu ordinato sacerdote nel 1805 dal Vescovo Sanfelice di Nocera. Celebre oratore e instancabile missionario, percorse quasi tutti i paesi dell'Italia Meridionale.

Nel 1818 mentre predicava nella chiesa di S. Ciro a Portici fu ascoltato da Ferdinando I di Borbone, che si era presentato in incognito, essendo venuto a conoscenza della "rara pietà e dell'unzione che ispirava dai suoi discorsi". Il Re di Napoli rimase così colpito da tanta eloquenza da chiedere al Papa



Pio VII di nominarlo vescovo. Mons. Laudisio fu subito, a soli 39 anni, assegnato alla diocesi di Bova in provincia di Reggio Calabria.

Qui restò solo sei anni, ma ebbe parimenti modo di farsi amare e stimare per le sue opere e per la sua bontà. Fu, infatti, unanimemente ritenuto "vescovo benemerito".

Fu assegnato, quindi, da Leone XII, il 3 maggio 1824, alla diocesi di Policastro, succedendo al suo illustre concittadino Mons. Gaetano Barbaroli, dove restò fino alla morte avvenuta nel 1862.

In questa vasta diocesi fu vescovo instancabile e operoso; "fu - come scrisse Mons. Pezzullo - uomo di governo e arricchì di arredi sacri sia la Chiesa Cattedrale, che le varie parrocchie, affidate alle sue cure pastorali". Ricordi indelebili si trovano, pertanto in quasi ogni paese.

Conobbe di persona e stimò molto il venerabile D. Domenico Lentini a cui si rivolse per guarire da un tumore ad una mano.

Gli anni del suo episcopato furono anni di lotte politiche per il Risorgimento italiano per cui si trovò in mezzo a lotte e risentimenti di avversione e di insofferenza contro il regime borbonico.

Pur essendo devoto e fedele al Re, dal quale aveva ricevuto grazie e favori, riuscì a non farsi trovare in sede per il rito della sconsecrazione del Can. Antonio De Luca e del nipote Sac. Giovanni De Luca, condannati a morte per i moti del Cilento del 1828, ma non poté evitare lo stesso macabro rito per il

cappuccino Padre Carlo da Celle B., che fu sconsecrato nella chiesa dell'Immacolata a Maratea e qui giustiziato.

"Pochi anni prima di morire, il Santo Vescovo, ormai vecchio e accasciato, venuto in famiglia per un breve periodo di riposo, per dare ai suoi parenti e agli abitanti la possibilità di ascoltare la messa festiva, fece costruire, attigua alla casa paterna, una chiesa in onore di S. Alfonso, che volle personalmente benedire in pompa magna il 17 settembre 1859".

Caduto il Regno borbonico nel 1860, Mons. Laudisio tornò al suo posto dalla sede di Lauria dove s'era ritirato, difeso dal clero, dal nobile laicato e, soprattutto, dall'affetto del popolo. Lo stesso Re Vittorio Emanuele II lo nominò il 7 gennaio del 1862 Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, ma il giorno prima il benamato Pastore era passato nel regno dei giusti per ricevere più degna e onorevole ricompensa.

"Ma ciò che ha reso immortale, nei fasti della Chiesa Cattolica, il nome di Mons. Laudisio, è - come visto - l'essere stato, nel 1854, il postulatore del Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Perciò il suo nome spicca per primo sulla lapide che, nella Basilica di S. Pietro ricorda il fausto evento."

Da buon Redentorista era molto devoto alla Vergine e conosceva molto bene la grande devozione di S. Alfonso per la Madonna e per il suo grande privilegio.

Il santo Fondatore, com'è noto, elesse la Vergine Regina e Madre della Congregazione e compose, tra le numerose opere, il più bel trattato di mariologia in lingua italiana (Roschini), *Le glorie di Maria*, in cui sostenne l'Immacolato Concepimento con argomentazioni tali che lo stesso Pio IX ne riconobbe l'importanza nell'annoverarlo tra i Dottori della Chiesa (1871).

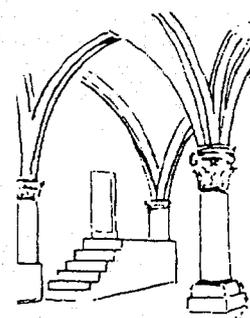
Mons. Nicola M. Laudisio ebbe così la gioia di vedere celebrato a Roma - come si legge nell'epigrafe in latino sul monumento fatto erigere dal nipote a Sarno - tra i dogmi, quello che a lungo aveva ardentemente desiderato: la Concezione Immacolata della Vergine.

Tornato da Roma, ordinò che ogni chiesa della diocesi celebrasse annualmente con speciale solennità il massimo privilegio mariano. "E ciascuna chiesa esultando rispose: "Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel! Tu honorificentia populi nostri! Ave, sine labe Concepta!"

Renato Nicodemo



CUORE  
EUCARISTICO



raggi  
dal  
cenacolo

Testimonianze  
dei Vescovi italiani

## Alla scuola del Cuore Eucaristico di Gesù La solennità del Corpus Domini, "occasione eucaristica"

La Chiesa cattolica celebra il *Corpus Domini*, una festa istituita nel secolo tredicesimo. Essa fu celebrata la prima volta nella diocesi di Liegi nel 1246 e Papa Urbano IV nel 1264 la estese a tutta la Chiesa "per confondere la infedeltà e l'insania degli eretici" e ne stabilì la celebrazione il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste. Nel 1314, papa Clemente V intervenne d'autorità per fare applicare tale decreto... Qualche decennio dopo nacque la "solenne processione" del Corpus Domini.

Questa festa suscitò perplessità ed opposizione nelle Chiese e tra i teologi: infatti nella Scrittura non si parla mai di adorare il pane eucaristico, ma di mangiarlo.

Oggi, anche alla luce dell'enciclica "Ecclesia de Eucharistia", i vescovi intervengono di persona alla processione in onore del Corpo e Sangue del Signore (l'unica processione pubblica "ufficiale" della Chiesa), lasciando alle loro chiese il relativo messaggio. - Ripercorriamo gli interventi recenti di due di essi.

### 1 - "È il Signore!" - Invito a riconoscere il Signore

Sono sempre stato impressionato dal fatto

che, spesso, c'è più gente alle processioni in onore della Madonna o dei Santi, che non alla processione del "Corpus Domini". Mi sono anche domandato il perché di tale fenomeno. Uno dei motivi sta certamente nel fatto che la Madonna e i Santi sono avvertiti come più vicini alla nostra esperienza di comuni mortali.

A ben pensarci, però, Gesù, Figlio di Dio, si è fatto come noi, per condividere in tutto, tranne che nel peccato, la nostra sorte. La difficoltà ad accogliere il dono dell'Eucaristia dipende, forse, dal fatto che stentiamo a credere che Gesù Cristo è nostro contemporaneo perché risorto, vivo, operante in mezzo a noi; e faticiamo ad accettare che, grazie all'Eucaristia, il mistero della sua morte salvatrice e della sua risurrezione sono resi a noi presenti.

San Paolo, nella lettera ai cristiani di Corinto, scrive: "Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga" (1Cor 11,26).

La solennità del "Corpus Domini" è una occasione per tutti di un risveglio e di un approfondimento della nostra fede nella presenza del Signore Gesù nell'Eucaristia.

## SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

Noi siamo spesso come i discepoli che, quando Gesù appare sulla sponda del lago di Tiberiade, parlano con lui, ce l'hanno davanti, ma non lo riconoscono e sono sconsolati. Noi siamo alla S. Messa o in chiesa davanti al Santissimo, o assistiamo al passaggio della processione del Corpus Domini: Gesù è lì presente. Ma nulla cambia, il cuore rimane freddo, pesante.

Bisogna che esca anche dalle nostre labbra quel grido di uno dei discepoli, Giovanni: "È il Signore!". Allora ci accorgeremo che Gesù è davvero presente nell'Eucaristia e tutto cambierebbe. Come è accaduto a Pietro che, dopo il grido di Giovanni: "È il Signore!", si getta in acqua per giungere prima alla riva, e gli altri si affrettano coi remi!

La processione del "Corpus Domini", celebrata con decoro e con fede, deve essere una occasione di mostrare pubblicamente la nostra riconoscenza e il nostro stupore per il dono immenso dell'Eucaristia. Riconoscenza e stupore che emergono dalle parole con cui Giovanni Paolo II conclude la sua ultima lettera enciclica sull'Eucaristia: "Lasciate, miei carissimi fratelli e sorelle, che io renda con intimo trasporto, in compagnia e a conforto della vostra fede, la mia testimonianza di fede nella Santissima Eucaristia. « Ave, verum corpus natum de Maria Virgine, / vere passum, immolatum, in cruce pro homine! ». Qui c'è il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo, il pegno del traguardo a cui ciascun uomo, anche inconsapevolmente, anela". (n. 59)

Mons. Pier Giorgio Micchiardi,

Vescovo di Acqui Terme - 15 giugno 2003

### 2. L'Eucaristia genera la Chiesa

La festa del Corpo e Sangue del Signore è stata istituita come un momento di riconoscenza e quindi di adorazione di quanto avviene nella messa, non un'alternativa ad essa, ma un prolungamento. Noi infatti crediamo che non è la comunità cristiana che da sola si dà l'eucaristia, cioè la ri-presentazione di quanto Egli ha compiuto nell'ultima cena. Già san Paolo, nella più antica descrizione dell'Eucaristia che possediamo, mostra che quanto egli stesso aveva appreso era considerato come un

dono affidato alla Chiesa, non un'azione da costruire liberamente. La fede ci fa risalire a Cristo, a colui cioè che trasmette la vita alla Chiesa di generazione in generazione.

Il Papa così scrive nella recente Enciclica: "Se con il dono dello Spirito Santo a Pentecoste la Chiesa viene alla luce e si incammina per le strade del mondo, un momento decisivo della sua formazione è certamente l'istituzione dell'Eucaristia nel Cenacolo. Il suo fondamento e la sua scaturigine è l'intero *Triduum paschale*, ma questo è come raccolto, anticipato, e 'concentrato' per sempre nel dono eucaristico... Con esso Gesù istituiva una misteriosa 'contemporaneità' tra quel *Triduum* e lo scorrere di tutti i secoli" (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 5).

È vero che è la Chiesa che celebra l'Eucaristia, ma va affermato anche che in ordine logico la Chiesa stessa è generata dall'Eucaristia e vive dell'Eucaristia. La nostra comunione ecclesiale non è un'associazione volontaristica di persone che di propria iniziativa determinano cosa credere e quanto praticare in comune. Noi siamo dei chiamati (*ecclesia*), che vivono di una realtà che ci precede, siamo spinti da un amore che, senza nostro merito, abbiamo scoperto esistere nel mondo e che viene incontro all'umanità.

### 3. Stupore e riconoscenza per l'amore di Dio

In questa prospettiva il Concilio ci parla dell'Eucaristia come culmine e fonte della nostra vita cristiana, ed essa riflette quindi la sua natura propria. Anche il ministero ordinato è un dono che supera le capacità di una aggregazione soltanto umana, poiché viene attraverso la successione episcopale risalente agli apostoli ed attraverso quell'atto sacramentale che è l'ordinazione presbiterale.

È doveroso soffermarci a ringraziare Dio onnipotente per il dono che ci fa nell'Eucaristia, come la Chiesa ci esorta nella parte centrale della messa, poiché è veramente cosa buona e giusta rendere grazie a Dio e innalzare a lui la benedizione e la lode per tanti doni ed anzitutto per quello di averci dato il Suo Corpo e il Suo

Sangue per una nuova ed eterna alleanza. "Questo pensiero, prosegue il Papa, ci porta a sentimenti di grande e grato stupore. C'è, nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, una 'capienza' davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della redenzione. Questo stupore deve invadere sempre la Chiesa raccolta nelle celebrazioni eucaristiche" (n. 5). Attraverso questo mistero, cioè atto di comunione con Dio, noi annunziamo la morte di Cristo, proclamiamo la sua risurrezione ed esprimiamo l'attesa dell'incontro finale con Lui.

### 4. Impegno nella vita quotidiana

Entriamo dunque in questa dinamica che viene da Dio e a Lui ci porta attraverso quella figliolanza divina alla quale Gesù ci ha associati e che passa, come fraternità, nella nostra esperienza concreta di vita. Ci conferma ancora la parola del Papa: "Ai germi di disgregazione tra gli uomini, che l'esperienza quotidiana mostra tanto radicati nell'umanità a causa del peccato, si contrappone la forza generatrice di unità del corpo di Cristo. L'Eucaristia, costruendo la Chiesa, proprio per questo crea comunità fra gli uomini" (n. 24).

Il nostro percorrere le vie della città non ha il significato di un'esaltazione disgregante, ma di una fede che è animata da aneliti di fraternità e dalla convinzione che l'Eucaristia eleva l'aspirazione umana alla pace e la consolida a livelli superiori che quelli della sola convivialità o dell'assenza di conflitti.

Toccati dall'amore infinito di Cristo per noi e per l'umanità, non possiamo non condividere la sua passione per l'uomo, così come ritorniamo davanti al medesimo Signore nell'Eucaristia per rinnovare questa determinazione e trovare qui, alla fonte dell'amore, la forza della costanza.

L'Eucaristia ha una forza generatrice di solidarietà e di dinamismo: è il Pane venuto dal cielo per la nostra vita. Nella messa e nella processione vogliamo confermare questa fede. □

**Mons. L. Bressan,**

Vescovo di Trento, giovedì 19 giugno 2003

## Il messaggio dell'Icona



dal sito internet ufficiale dei Redentoristi

### L'icona

Il quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso è un'icona (dal greco "eikón" = immagine), quindi, non una semplice rappresentazione di santi, ma una raffigurazione che rende presente in modo spirituale i personaggi rappresentati. Pregando davanti all'icona, dipinta secondo specifiche norme tecniche e teologiche, possiamo quindi approfondire la nostra conoscenza del mistero di Cristo, della Madonna e degli Angeli ed entrare in contatto spirituale con loro.

L'Icona del Perpetuo Soccorso (una tavola di 54 x 41,5 cm) appartiene al tipo delle *Madonne della Passione* e presenta la Madonna col Bambino, affiancato da due angeli con gli strumenti della passione, mentre le mani del Bambino si aggrappano alla mano della Madre e dal suo piede si scioglie il sandalo per lasciar vedere la pianta. I caratteri greci, che appaiono sull'icona, indicano i nomi delle quattro figure: Gesù Cristo, Madre di Dio, Arcangelo Gabriele (a destra) ed Arcangelo Michele (a sinistra).

### Il messaggio

L'anonimo artista dell'Icona del Perpetuo Soccorso sembra abbia voluto rappresentare

- È stata chiamata "Vergine della Passione", "Madonna Dorata", Madre dei Missionari Redentoristi", Madre dei focolari cattolici".
- Lei stessa ha scelto di essere chiamata: "Madre del Perpetuo Soccorso". Papa Pio IX ha chiesto ai Missionari Redentoristi di farla conoscere in tutto il mondo.
- È la storia della presenza della Madonna nella vita apostolica dei Missionari della Congregazione del Santissimo Redentore.

l'angoscia del Cristo, che, contemplando la visione della sua futura Passione, rappresentata dai simboli portati dagli Angeli, perde, per il movimento brusco, un sandalo. Questi elementi della composizione rilevano la realtà della sofferenza e della passione di Cristo. Tuttavia, nel quadro viene evidenziato anche il trionfo di Cristo sulla sofferenza e sulla morte, come si evince dal fondo dorato (simbolo della Risurrezione) e dal modo in cui gli angeli tengono gli strumenti della Passione. Infatti, più che una minaccia di distruzione, essi appaiono come trofei di vittoria, presi dal Calvario la mattina di Pasqua. Si può affermare che il tema principale dell'icona è il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.

Il punto focale del quadro sta nell'incontro della mano della Madonna con le mani del Bambino. La mano destra della Madre accoglie suo Figlio, sottolineando così l'umanità di Cristo. Tuttavia, la realtà dell'Incarnazione s'intravede anche nell'atto del Bambino che mostra la pianta del piede e nel suo aggrapparsi alla Madre, quasi a cercare il conforto di Maria. La mano della Vergine, però, indica al tempo stesso il Figlio di Dio, mettendo in luce la natura divina di Gesù. Maria, dunque, è rappresentata come l'*hodigitria*, colei che ci guida verso il Redentore, verso chi è "Via, Verità

e Vita". È lei il nostro Soccorso, che intercede per noi davanti a suo Figlio, che ha sacrificato la sua vita per noi sulla croce del Calvario. La stella sulla fronte della Madonna sottolinea appunto l'importante ruolo che Lei ha avuto nel piano della nostra salvezza come Madre di Dio e dell'umanità intera.

Contemplando l'icona del Perpetuo Soccorso, così ricca di spunti meditativi, possiamo cogliere, quindi, il senso del Mistero di Cristo ed approfondire il nostro rapporto con Lui sotto la guida della Madre del Redentore.

### Devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso

Secondo la tradizione nell'affidare l'Icona ai Redentoristi (1866), Papa Pio IX espresse il desiderio che la facessero conoscere in tutto il mondo. Da allora la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso si è diffusa nel mondo ed è divenuta universale. Migliaia di copie del quadro sono state inviate dal Santuario romano in tutti i paesi del mondo. Sono sorti anche molti santuari dove si venera la copia dell'Icona romana, decorata spesso con le corone, segno delle numerose grazie ricevute dai fedeli in preghiera davanti all'icona del Perpetuo Soccorso. Tra i santuari più noti ricordiamo: Boston e New York (U.S.A.), Haiti (dove la Madonna è la patrona del Paese) Santiago (Cile) Curitiba, Belém e Manaus (Brasile), Tequisquiapan (Messico), Belfast (Irlanda del Nord), Limerick (Irlanda), Bussolengo (Italia), Torun e Cracovia (Polonia), Singapore ed il più grande Manila (Filippine).

Alla diffusione della devozione ha contribuito notevolmente la Novena Perpetua, nata nel 1927 a St. Louis (U.S.A.). Tale Novena è conosciuta con il nome *perpetua* perché viene celebrata in un giorno fisso (di solito il mercoledì) di tutte le settimane dell'anno. Durante la recita della Novena i fedeli presentano alla Madonna non solo le loro preghiere tradizionali - *Supplica Romana*, ma anche le loro lettere con *suppliche* e *ringraziamenti*, accompagnati dalle invocazioni della comunità e da una meditazione sulla vita spirituale.

Ogni anno, il Santuario romano si prepara alla festa della Madonna del Perpetuo Soccorso (27 giugno), celebrandola nell'ultima domenica di giugno, attraverso la *Novena Solenne*, nove giorni di preghiera e profonda riflessione sul ruolo della Madonna nella vita cristiana.

### Preghiera di Giovanni Paolo II alla Madonna del Perpetuo Soccorso a Baclaran (Filippine) 17 febbraio 1981

Oggi mi è concesso tornare qui per la seconda volta nella mia vita. La prima volta mi fermai qui andando al Congresso Eucaristico in Australia; celebrando la Messa nella tarda serata fui testimone della devozione veramente filiale e dell'immensa fiducia di cui voi, o Madre del Perpetuo Soccorso, godete fra i fedeli tra il popolo che vive in questa grande capitale delle Filippine.

Oggi, vengo come Successore di San Pietro nella Sede di Roma, poiché, per gli imperscrutabili disegni della Divina Provvidenza, è piaciuto a Cristo di chiamarmi al ministero universale nella Chiesa. Vengo, sulle orme del mio predecessore Paolo VI, come pellegrino alle Chiese e ai popoli dell'Estremo Oriente. Vengo per innalzare agli onori degli altari, lontano da Roma e insieme in stretta unione con essa, i Martiri che offrirono la loro vita per Cristo a Nagasaki negli anni 1633, 1634 e 1637. Fra loro era il filippino Lorenzo Ruiz, il primo figlio della Chiesa di questa terra che assurge alla gloria della beatificazione.

A te, o Regina dei Martiri e Madre della Chiesa, desidero affidare in modo speciale il mio ministero papale e i suoi diversi significati. È dal sangue dei martiri che proprio dall'inizio, la Chiesa del Figlio tuo è nata ed è cresciuta vigorosa, la Chiesa di Gesù Cristo, col cui Sacrificio sulla Croce Tu, Madre, hai cooperato col sacrificio materno del tuo cuore (cf. *Lumen Gentium*, 58).

Numerosi infatti sono gli esempi che noi troviamo di tale testimonianza portata dai santi e beati Martiri in diverse parti del grande Continente asiatico. Le basi della fede sigillata col sangue sembrano ormai profondamente

radicate nella sua storia. Ma non siamo noi, esseri umani, che possiamo misurare e dire se queste sono basi sufficienti per costruire il servizio del Vangelo e della Chiesa in queste vaste terre e nelle innumerevoli isole circostanti. Lasciamo questo giudizio alla misericordia di Dio, al Cuore del nostro Redentore e Signore, e allo Spirito Santo che guida l'umanità e la Chiesa mediante la testimonianza del sangue verso il Regno dell'amore e della verità.

Tuttavia, questo immenso lavoro che ci sta dinanzi, Io, Giovanni Paolo II, con la piena consapevolezza della mia umana debolezza e indegnità, desidero, come faccio sempre, affidare a Te, Madre di Cristo e della Chiesa, che col tuo incessante materno amore vegli su di essa dappertutto, pronta a intervenire con ogni forma di soccorso in ogni cuore umano e in mezzo a tutti i popoli. E specialmente fra coloro che sono più duramente provati dalla sofferenza, dalla povertà e da ogni sorta di afflizioni.

Così, all'inizio della mia visita pastorale in Estremo Oriente raccomando a Te e affido a Te con assoluta fiducia, come alla Madre del nostro Redentore, tutte le Nazioni e i popoli dell'Asia e delle circostanti isole. Raccomando e affido a Te la Chiesa, particolarmente in quei luoghi dove essa è in maggiori difficoltà, dove la sua missione non è esattamente compresa, e neppure il suo irrefrenabile desiderio di servire i singoli e i popoli. Io ti raccomando oggi, all'inizio di questo pellegrinaggio, le ospitali Filippine e la Chiesa che, essendo qui radicata in maniera particolarmente vigorosa, sente anche altrettanto vigorosamente la sua responsabilità missionaria. Possa ad essa non mancare la forza necessaria per il lavoro dell'evangelizzazione. Possa essa perseverare, come il servo fedele che costantemente aspetta la venuta del Signore, nel servizio al suo popolo e in spirito di apertura, verso gli altri.

Madre del Perpetuo Soccorso, accetta questa umile offerta e riponila nel Cuore del Tuo Figlio, Tu, a cui, quando eri sotto la Croce sul Calvario, ciascuno di noi venne affidato come alla Madre sua propria. Amen. ☐

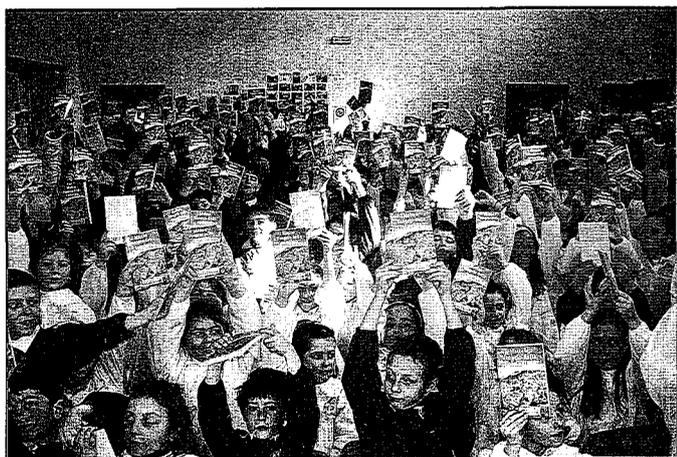
## PREGHIERA alla Madonna del Perpetuo Soccorso

O Madre del Perpetuo Soccorso, molti sono coloro che prostrati dinanzi alla tua santa immagine, chiedono il tuo patrocinio. Tutti ti chiamano «*Il Soccorso dei Miseri*» e provano il beneficio della tua protezione. Perciò anch'io ricorro a Te in questa mia tribolazione. Tu vedi, o cara madre, a quanti pericoli sono esposto; Tu vedi i miei innumerevoli bisogni. Afflizione e bisogni mi opprimono; sventura e privazioni mi portano desolazione nella mia casa; sempre e dovunque trovo una croce da portare.

O Madre, piena di misericordia, abbi pietà di me e della mia famiglia, ma in modo speciale aiutami adesso, in questa mia necessità. Liberami da ogni male; ma se è volontà di Dio che io continui a soffrire, dammi almeno la grazia di soffrire con pazienza ed amore.

Questa grazia io ti domando con tanta fiducia e questo io spero di ottenere da Te perché sei la Madre del Perpetuo Soccorso. Amen.

## Le Missioni al Popolo nella Forania di Telese



Dopo un congruo periodo di preparazione la Forania di Telese ha vissuto intensamente dall'8 febbraio fino al 7 marzo 2004 la missione al popolo insieme ai Missionari Redentoristi. Il tema della missione è stato: *"In cammino verso una Chiesa missionaria"*.

La missione in ogni paese si è svolta in **due settimane**:

- **la prima settimana**, con la presenza e l'opera delle suore e dei collaboratori laici, animati da un missionario redentorista (visite alle famiglie, centri di ascolto del Vangelo, ascolto personale...)
- **la seconda settimana**, con contenuti celebrativi = catechesi comunitarie, incontri di categorie ed altro...

La Missione ha toccato i **10 paesi della forania di Telese**, ed è stata annunciata dai parroci con una lettera "natalizia" ed un manifesto che invitava discretamente ma con decisione all'evento, in tre momenti:

- 8-22 febbraio** = Amorosi, Casalduni, S. Lorenzo Maggiore, Solopaca.
- 15-29 febbraio** = Ponte, Melizzano, Telese, S. Salvatore, Puglianello.
- 22 febbraio-7 marzo** = Castelvenere.

La missione ha cercato di essere soprattutto una missione **con il popolo**.

Numerosi sono stati i **laici volontari collaboratori** della missione che, superando l'iniziale timidezza, hanno dato il loro contributo all'attuazione della missione. Certo, si poteva fare di più e con più convinzione, anche tenendo conto della preparazione che hanno affrontato.

Ma "questo di più" resta da fare nel futuro: la missione ha dato il via alla nuova azione di evangelizzazione da parte dei laici; **i fedeli**, pur mostrando di preferire ancora la presenza di un missionario sacerdote, hanno ormai capito che è giunto il tempo di lasciarsi evangelizzare anche da laici preparati.

Hanno attuato la missione:

- innanzitutto **i 10 parroci**, che si sono impegnati nella preparazione e nello svolgimento della missione, aiutandosi l'un l'altro;
- **i collaboratori laici locali** = il numero varia da comunità a comunità.
- **circa 20 missionari redentoristi** = provenienti dalle varie parti d'Italia, si sono alternati, secondo la metodologia scelta;
- **oltre 30 = suore** (23 esterne di vari Istituti) e (una decina di suore locali).

Dal 29 febbraio al 28 marzo sono continuate le missioni gerardine a Casagiove, Caturano di Macerata Campania, Serracapriola, Ortanova. □





L

A

R

I Missionari Laici Redentoristi al XXIII Capitolo Generale

## Il seme di un nuovo modello di Chiesa

Alice von Stamwitz

Provincia Redentorista di Denver

Regione America Nord

Alicia von Stamwitz è una Missionaria Laica Redentorista (MRL) della prima ora. Nel 1991, l'incontro con l'allora Generale dei Redentoristi, P. Lasso de La Vega, la indusse ad affrontare con decisione il cammino di formazione e di collaborazione con i Redentoristi. Sposata con figli, vive negli USA e svolge la sua attività di collaborazione con i Redentoristi della Provincia di Denver. Fa parte del Segretariato Generale per la collaborazione con i laici ed è stata una dei quattro laici invitati a parlare al recente Capitolo Generale.

Questa che presentiamo è l'estratto dell'ultima parte del suo intervento: "Il seme di un nuovo modello di Chiesa" - L'intero intervento lo si può trovare nel sito ufficiale internet della Congregazione, tra i documenti del Capitolo Generale.

### Cosa abbiamo imparato in questi anni di collaborazione con i Redentoristi?

Abbiamo imparato soprattutto due cose:

1 - **Primo**, abbiamo bisogno di un concetto più preciso di "partner laico".

Si fa molta confusione con i termini - missionari laici, laici associati, collaboratori laici, operatori laici. Una delle cose più importanti che abbiamo appreso è che abbiamo bisogno di una descrizione utile, forse una che vada al di là delle parole o dei titoli, che sia punto di riferimento. Abbiamo bisogno di spiegare con più chiarezza e precisione ciò che cerchiamo e ciò che intendiamo quando parliamo di partners laici. (Mi rendo conto che "partners" non significa la stessa cosa nel-



Alice von Stamwitz - Denver, USA

le diverse lingue. Ciò che intendiamo è una mutua relazione, reciproca, interdipendente, equilibrata - "complementare" come diceva P. Lasso.)

Spesso i Redentoristi si infastidiscono all'udire di nuove iniziative per rinforzare la partecipazione laicale, "Oh, no! un'altra iniziativa! Non posso fare ancora altre cose!". Ma non deve essere così. In realtà, non stiamo parlando di aggiungere un altro servizio al vostro elenco, ma aggiungere dei ministri. (Non si tratta "di fare un'altra cosa", ma che "altri fanno con te ciò che già fai").

Date le differenti funzioni e titoli del laicato nella Chiesa di oggi, si capisce che c'è confusione. Vi sono cuochi e segretarie, amministratori parrocchiali, associati pastorali, cappellani, direttori di ritiri, catechisti ecc. I Redentoristi lavorano con tutti loro. Noi li chiamiamo impiegati, parrocchiani, missionari e amici. È venuto fuori un mondo meraviglioso per il laicato di oggi, però c'è bisogno di fare distinzione quando cominciamo a parlare di formare comunità missionarie con laici.

Ogni laico che lavora con o per i redentoristi è un dono, però se i redentoristi cercano partners laici, significa che cercano alcune caratteristiche e una certa vocazione. Stiamo parlando di individui che partecipino alla loro doppia vocazione: alla missione e alla comunità insieme. Sono

missionari che hanno scelto di vivere in comunità insieme. Così, chiunque aspiri a impegnarsi profondamente con loro deve scegliere la stessa cosa - vivere in comunità con loro, non per il proprio interesse ma per diventare più efficiente come missionario e come testimone...

2 - **La seconda cosa** che abbiamo appreso è che dobbiamo essere chiari su quello che intendiamo quando parliamo di "vivere insieme in comunità".

Una domanda che mi si pone di frequente da parte dei Redentoristi è "Devo vivere insieme ai laici?" Dietro questa domanda vi è l'altra: "Perderò la mia privacy? Dovrò abbandonare quello che ho scelto, la vita di comunità con altri religiosi, per accogliere questa nuova corresponsabilità con laici?". Può darsi che egli voglia accettare l'associazione con i laici, però crede, erroneamente, che ciò voglia dire per lui la perdita della vita in comunità come egli la vive.

Sente poi un sollievo quando gli spiego che questa è una scelta di pochi Redentoristi, e non un modello universale. Neppure è essenziale che i Redentoristi e i laici vivano insieme in un'unica residenza nel formare una nuova comunità. Ciò può funzionare, è un modello di comunità; però non è per tutti, e neppure è il miglior modello per la maggior parte dei Redentoristi e per la maggior parte dei laici.

Poi spiego la mia situazione, di donna sposata con figli, che non ho condiviso la residenza con i Redentoristi. Io, tuttavia, mi riunisco regolarmente e formalmente con i Redentoristi del luogo. A St. Louis, abbiamo un gruppo di Redentoristi-laici missionari che si riunisce settimanalmente per la preghiera e la meditazione, una volta al mese per un periodo più lungo di formazione, di condivisione di fede e di riflessione, e una volta all'anno per un ritiro di fine settimana o per un laboratorio.

Riassumendo, quando diciamo che cerchiamo di formare comunità insieme vogliamo dire che cerchiamo di organizzare regolarmente, momenti programmati di preghiera, condivisione di fede e avanzamento nella formazione.

Questa nuova forma di corresponsabilità *può essere ritenuta un dono* non solo per il laicato ma anche per la comunità Redentorista. L'Instrumentum Laboris afferma: "Un serio ostacolo alla vita di comunità è l'attività frenetica che lascia poco spazio, tempo ed energia alla vita di comunità. La nostra vita comunitaria si debilita per l'esagerato individualismo" (nr. 13. "La comunità Apostolica"). Un Redentorista della mia provincia rifletteva: "Penso che i missionari laici possono trarre dalla vita Redentorista un equilibrio, in modo che possono apprendere a relazionarsi gli uni agli altri e non "scagliarsi pietre" gli uni agli altri"....

Io vorrei avere un centesimo per ogni volta che un Redentorista mi dice: "Mi piacerebbe far parte di uno di questi gruppi, però non sono esperto in spiritualità Redentorista o nella loro storia. In realtà non mi sento qualificato per lavorare nel gruppo".

Noi laici non cerchiamo accademici o universitari Redentoristi. Cerchiamo compagni, mentori, narratori. Ci sono tanti buoni libri sui santi Redentoristi e sulla Congregazione che possiamo sfogliare insieme, se il Redentorista la sentisse già una risorsa concreta e come punto di partenza per apprendere e condividere la fede. Molti laici potrebbero dire di apprendere della vita dei Redentoristi più durante una messa fraterna che in una riunione formale. Noi vogliamo un rapporto che vada al di là di una funzione o di un ufficio per condividere di vero cuore. Come diceva San Paolo ai Tessalonesi: "Avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio ma la nostra stessa vita" (1 Tes. 2, 8).

Naturalmente questo modo di condividere non si verifica immediatamente o ogni volta che ci riuniamo. C'è bisogno di tempo e di pazienza per stabilire un rapporto tra i membri. Però se siamo fedeli alle nostre riunioni e restiamo aperti all'azione dello Spirito, lo Spirito sicuramente agirà nei nostri cuori.

Anche i gesti individuali possono aiutare i laici a sentirsi parte della comunità Redentorista. Per esempio, ricordo la prima volta che un Redentorista mi fece gli auguri in una festa Redentorista. Mi sentii onorata quando, una volta, un anziano Redentorista mi chiese un consiglio su una questione personale. Mi commossi quando il Rettore della nostra Casa di Pubblicazioni comprò delle copie di una nuova biografia di S. Alfonso per ognuno dei membri della comunità Redentorista e pensò di comprarne anche una per me e per un'altra missionaria laica.

Con tutto questo parlare sulle relazioni e sulla comunità, non voglio dimenticarmi di dire qualcosa su ciò in cui credo fortemente: la vostra prima comunità sarà sempre la comunità religiosa: la mia prima comunità sarà sempre la mia famiglia e i miei amici laici... La dedizione alla primaria comunità di ognuno non impedisce l'impegno con le altre. Il mio impegno con la comunità Redentorista è risultato positivo per mio marito e i miei figli. Se non fosse così, non mi troverei qui.

### Conclusione

Il cammino che ci è davanti non sarà facile e dobbiamo percorrere molte miglia prima di riposarci. Ma credo che stiamo sulla strada giusta e possiamo guardare al futuro con coraggio e speranza. Come disse P. Lasso nel giugno del 1991: "Sono convinto che le nostre vocazioni e le nostre missioni sono molto simili, e di mutuo complemento le une alle altre". □

### Momento di preghiera su temi alfonsiani

## La pazzia della Croce

### Lode iniziale (Salmo 40, 10-14)

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,  
la tua fedeltà e la tua grazia  
mi proteggano sempre.

Degnati, Signore, di liberarmi;  
accorri, Signore, in mio aiuto..

### La Parola che dà vita

#### Dalla prima lettera ai Corinzi (1, 18. 22-25)

La parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

*Parola di Dio.*

### Meditazione

Dice S. Paolo che i Gentili (i pagani), sentendo predicare di Gesù crocifisso per amore degli uomini, la stimavano una pazzia da non potersi credere...

E com'è possibile, diceano essi, credere che un Dio onnipotente, il quale non ha bisogno d'alcuno per essere felicissimo qual è, abbia voluto per salvare gli uomini farsi uomo e morire in croce?

Questo sarebbe lo stesso, dicevano, che credere un Dio divenuto pazzo per amore degli uomini. E con ciò ricusavano di crederlo.

Ma questa grand'opera della Redenzione che le genti stimavano e chiamavano pazzia, noi sappiamo per fede che Gesù l'ha intrapresa e terminata. "Abbiamo veduto - dice S. Lorenzo Giustiniani - la sapienza eterna, l'Unigenito di Dio, divenuto, per dir così, impazzito per l'amore eccessivo che porta agli uomini". Sì, perché non sembra che una pazzia d'amore, soggiunge Ugon cardinale, aver voluto un Dio morire per l'uomo! (*L'amore delle anime, cap. 2, par.9*).

### Preghiera comune

Diciamo tutti: *Donaci, Signore, il tuo amore.*

- Benedici, o Signore, la tua Chiesa e concedile di superare le divisioni per arrivare all'unità di tutti i cristiani.
- Ti chiediamo, o Signore, la santa pazzia dell'amore che disarmava l'odio e la violenza presenti nel mondo.
- Riversa, o Signore, la tua abbondante benedizione sui nostri cari vivi e defunti, e su tutte le persone che si raccomandano alle nostre preghiere.

### Per finire

*Padre nostro - Ave, Maria - Gloria al Padre...*

**Giaculatoria:** Voglio morir di amore per colui che è morto per mio amore. □

## S. Alfonso e i suoi devoti

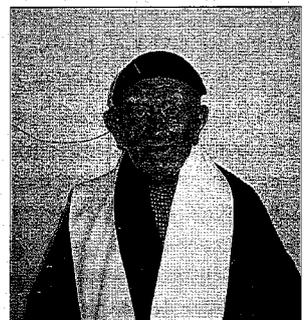
### Pellegrini alla tomba di S. Alfonso

FEBBRAIO 2004

- 2 Pullman (circa 100 persone) da Pozzuoli Parrocchia S. Artema Martire.
- Da Napoli pullman di 50 persone:
- 15 persone da Villa Chiavari in Nocera Inferiore (SA) accompagnati dal personale medico.
- Oltre 50 sacerdoti, confessori nei santuari d'Italia, in convegno a Pompei, guidati dal nostro P. Sabatino Majorano.
- 150 sacerdoti della diocesi di Milano, ai quali è stato donato un opuscolo di S. Alfonso sul sacerdozio.

MARZO 2004

- Pullman di 50 persone da Auletta (SA).



### PELLEGRINAGGI E GRUPPI



Gruppo di sacerdoti confessori nei santuari d'Italia, in convegno a Pompei, venuti alla tomba di S. Alfonso, guidati dal P. Majorano S.

#### I NOVANTA anni di P. Enrico Marciano

Venni alla luce il 18 aprile 1914 a Durazzano (BN), da genitori sentitamente cristiani. Ricordo la loro assiduità alle preghiere del mattino, ai primi venerdì del mese e alla recita del santo rosario ogni giorno a sera presso il focolare domestico. Il Signore per questa loro religiosità sentita e praticata fece germogliare in me la vocazione religiosa per la Congregazione del Santissimo Redentore, seguendo gli esempi dei due Padri Redentoristi Domenico e Virgilio Abbatiello.

A Ciorani il 29 settembre 1932, dopo il noviziato, feci la professione religiosa con la mia totale consacrazione al Signore. Benedetto dal Signore, presenti i miei genitori, il 18 ottobre 1938, nel Duomo di Benevento fui ordinato sacerdote. E qui taccio per pregare e ringraziare il Signore di tutte le sue grazie datemi per tutti questi anni e specialmente per lo spirito religioso redentorista. Dal 1942 al 1988 sono stato Missionario effettivo e poi missionario con le sofferenze dopo l'ictus avuto il 13 dicembre a Materdomini nel 1988.

Al Signore l'onore e la gloria, perché si è avvalso di questo povero strumento per la conversione delle anime, per la pace in tante famiglie. Da Lui il possesso eterno per cantare in eterno la sua gloria. In Cristo Redentore

P. Enrico M. Marciano, redentorista

## Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Tina Pepe Petrosino  
12/XII/1946 - 12/VIII/2003  
Pagani (SA)

Devota di S. Alfonso e assidua dell'Associazione del Cuore Eucaristico. Il suo ricordo, caro ed incancellabile aleggerà sempre intorno a chi l'ha conosciuta ed amata. Dal cielo continuerà la sua presenza di amore tra i suoi.

Una preghiera in suffragio.



P. Cherubino De Luca  
08/VIII/1927 - 13/II/2004  
Missionario Redentorista  
+ Materdomini (AV)

Zelante missionario secondo il cuore di S. Alfonso, è stato richiamato alla casa del Padre con la lampada della fede ben accesa: ha annunciato con generosità la Parola e il sacramento della misericordia.

Una preghiera in suffragio.



Maria Grazia Frascadore  
16/V/1937 - 11/II/2004  
Solopaca (BN)

Il suo incontro col Padre celeste è avvenuto durante la missione dei Redentoristi nel suo paese. Lascia un luminoso esempio di via cristiana a quanti l'hanno conosciuta ed amata.

Una preghiera in suffragio.

### Preghiamo con S. Alfonso

O mio Dio, voi siete morto anche per me...  
V'amo sopra ogni cosa: abbiate pietà di me; ed abbiate ancora pietà delle sante anime del Purgatorio.



Maria Francesca Polizzo  
16/VII/1921 - 28/II/2004  
Pagani (SA)

Donna di grande fede e coraggio, lascia un luminoso esempio di vita cristiana, vissuta generosamente nella fedeltà alla sua missione di sposa e di madre. Grande devota di S. Alfonso e della Opera Redentorista.

Una preghiera in suffragio.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

## Libri, Sussidi, Opere di S. Alfonso

### BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso M. de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - € 62,00

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - € 40,00

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - € 8,50

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - € 10,50

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - € 5,00

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - € 8,50

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - € 6,20

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - € 1,10

### TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

### STUDI

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - € 4,50

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, € 4,50

*Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - € 62,00

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato, 50 pp. € 5,00

### SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - € 3,60

### AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - € 5,00

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - € 2,60

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, € 2,60

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, € 2,60

- *S. Alfonso e la Passione*, € 5,00

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, € 5,00

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, € 5,00

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, € 5,00

### VIDEOCASSETTE - CD - CDROM

- *Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso M. de Liguori, Evangelizzare Pauperibus*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine*, istituto redentorista. € 25,80

- *Canzoncine di S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

*Natale con S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

### OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, € 7,75

- *Le Glorie di Maria*, € 7,75

- *Le visite al SS. Sacramento*, € 4,10

- *Massime eterne*, € 2,60

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, € 7,75

- *Necessità della preghiera*, € 3,00

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, € 6,00

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, € 1,60 - *Versione plurima*, € 4,00

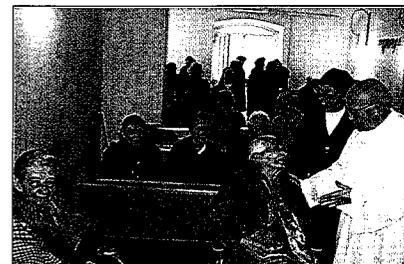
- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, € 12,40

- *Novena del Sacro Cuore*, € 2,60

- *Novena dello Spirito Santo*, € 2,60

- *Novena del Natale*, € 2,60

# FOTOMISSIONI



Giornata dell'ammalato - Solopaca



Scuole Medie - Solopaca



La preghiera dei giovani - Solopaca



Scouts di Aversa in uscita a Solopaca



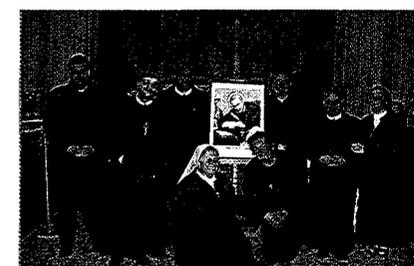
Via Crucis - S. Salvatore Teles.



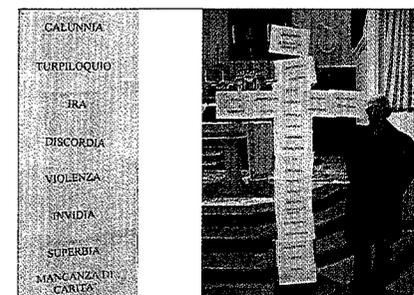
Rito penitenziale fidanzati - Solopaca



Il Vangelo ai bambini - Solopaca



Gruppo missionario - Solopaca



La denuncia dei peccati - S. Salvatore T.



Momento Alfonsiano - S. Salvatore T.